LA BRIGATA GARIBALDINA «GUIDO PICELLI-TAGLIAMENTO» NELLE PREALPI ORIENTALI DURANTE L'INVERNO 1944/45

di Mario Candotti

Nelle «Zone Libere del Friuli orientale e occidentale», durante l'autunno 1944 e l'inverno 1944/45, sorsero e agirono due formazioni garibaldine che ebbero lo stesso nome: «Guido Picelli».

La prima formazione fu la Brigata «Guido Picelli - Tagliamento» costituita il 2 Ottobre 1944, facente parte del Gruppo Brigate «Garibaldi-Sud» della Divisione «Garibaldi-Friuli», brigata dislocata coi suoi battaglioni di quel tempo, «Matteotti», «Sozzi» e «Stalin», nella zona montuosa fra il fiume Tagliamento e l'Arzino, assieme alla 3° Brgt. «Osoppo».

La seconda fu la Brigata «Guido Picelli-Natisone», costituita il 7 novembre 1944 nel territorio montano fra il Torre e il Natisone.

Quando, il 27-28 e 29 settembre 1944, i tedeschi attaccarono la «Zona Libera del Friuli Orientale» nel settore pedemontano fra Tarcento, Nimis e Attimis, le unità partigiane della 1ª e 2ª Brigata Garibaldina e di una Brigata «Osoppo» furono costrette a ripiegare, con forti perdite, verso nord-est. Alla fine del movimento, i reparti garibaldini, duramente provati, si ricostituirono in tre brigate e, un mese dopo, accettando la dipendenza operativa dal IX Korpus, assunsero un organico definitivo: la Divisione «Natisone», dislocata tra Tarcento e l'Isonzo, divenne Divisione d'Assalto «Natisone» su tre Brigate: la 157ª «Picelli», tra il Torre e il Natisone, la 156ª «Buozzi», tra il Natisone e lo Judrio, la 158ª «Gramsci», tra lo Judrio e l'Isonzo.

La Divisione d'Assalto «Natisone» per insormontabili difficoltà logistiche, il 24/25 dicembre 1944, iniziò il suo trasferimento a est del fiume Isonzo (1).

(1) FERDINANDO MAUTINO, *Guerra di popolo*, Feltrinelli, Padova, 1981, pagg. 125-131.

Nella zona del Tarcentino, rimasta sgombra di reparti regolari partigiani – erano ivi presenti infatti solo alcune piccole formazioni osovane e slovene – vennero ad inserirsi, in fasi successive, gruppi di partigiani della Brigata «Guido Picelli-Tagliamento» che avevano dovuto cedere sotto l'urto dell'ultima offensiva nemica contro la «Zona Libera della Carnia e del Friuli», fra il 27 novembre e l'8 dicembre 1944 (2).

L'omonimia delle due Brigate «Guido Picelli» ha fatto sì che i non profondi conoscitori di storia partigiana siano portati a confondere le due formazioni; l'avere poi la prima occupato in parte lo spazio lasciato libero dalla seconda nella sinistra del fiume Tagliamento ha aumentato la confusione, per cui solo pochi e ben documentati sono riusciti a tenerle separate, relativamente al periodo invernale 1944/1945.

Mettere in chiaro questa situazione e descrivere nel modo più preciso e definitivo gli spostamenti, la vita e l'attività della Brigata «Guido Picelli-Tagliamento» nella sinistra idrografica del fiume, nel periodo invernale 1944/1945, è lo scopo della presente ricerca.

Tutto cominciò con una decisione, presa in completa autonomia, da Luigi Grion «Furore» comandante del Btg. «Matteotti», nell'ultima decade del settembre 1944.

In quel periodo di tempo, il Btg. garibaldino «Matteotti» faceva parte della Brigata Garibaldina «Tagliamento» ed era schierato da Forgaria a Trasaghis lungo la riva destra del fiume Tagliamento.

I suoi quattro distaccamenti tenevano saldamente il fronte del fiume tanto che i tedeschi non avevano mai tentato di attaccare in forze per oltrepassarlo. Ma se questo fosse accaduto e si fosse dovuto ripiegare, «Furore», comandante del battaglione, prevedeva una vita durissima per i suoi partigiani, obbligati a difendersi in alta montagna, nelle valli dei torrenti Leale e Palar, zone desolate, completamente disabitate, inospitali e non idonee a permettere l'accantonamento, anzi la pura sopravvivenza di reparti organici e numerosi come potevano essere quelli del Btg. «Matteotti».

Occorreva perciò preparare in altre zone alcune basi per accogliere il battaglione nella eventualità di una sua ritirata dal fronte del Tagliamento.

Se mi è permesso di dimostrare la validità di tale decisione con prove a «posteriori», posso affermare che il comandante del Btg. «Matteotti» aveva avuto idee giustissime in proposito.

(2) MARIO CANDOTTI, *Lotta partigiana fra il Meduna, l'Arzino e il Tagliamento*, in «Storia Contemporanea in Friuli», IFSML, Udine, 1981, Anno XI, n. 12, pagg. 82-99.

Poco tempo dopo, il 2 ottobre '44, infatti, si scatenò contro il fronte partigiano da Bordano a Braulins e Avasinis, un duro attacco tedesco. La Brgt. «Picelli-Tagliamento», costituita proprio lo stesso giorno con i Btgg. garibaldini «Matteotti», «Sozzi», e «Stalin», dopo giorni di accanita resistenza, fu costretta a cedere, ad abbandonare le sue posizioni lungo la riva destra del Tagliamento e gli abitati di Trasaghis, Avasinis, Peonis ed Alesso; dovette poi, su ordine del Comando di coordinamento del Gruppo Brigate Sud da cui allora dipendeva, ritirarsi in alto, lungo le valli del Leale e del Palar (3).

La lotta contro i gruppi cosacchi che attaccavano in continuazione dalle comode e sicure basi del piano, divenne talmente dura e feroce, provocando altissime perdite che arrivarono al 50% in feriti e ammalati nel caso del Btg «Sozzi», che il C.C. Gruppo Brgtt. Sud, in data 15 novembre '44, fu costretto a ordinare il ritiro della brigata verso ovest e la valle dell'Arzino, abbandonando definitivamente la zona del Leale e dell'Armentaria, che diventò da quel momento terra di nessuno (4). E la motivazione di tale spostamento, contenuta nella «Variante alla Deliberazione N. 1» del suddetto Comando fu la seguente: *«in considerazione delle non buone condizioni di salute lamentate dai Btgg. della Brgt. «Picelli»; della distruzione delle abitazioni operata dal nemico sulla mulattiera Armentaria e delle attuali condizioni atmosferiche»* (5).

Torniamo ora a «Furore», comandante del Btg. «Matteotti». In base alle sue previsioni, egli era convinto che sarebbe stato opportuno, di fronte ad una eventuale situazione di crisi del battaglione, avere pronta una base di appoggio e di rifugio nella sinistra del Tagliamento, nella zona montuosa a nord di Tarcento e Artegna, ove i reparti avrebbero potuto ritirarsi e riorganizzarsi per continuare la lotta contro i tedeschi.

In quel momento «Furore» aveva anche un uomo da poter inviare a est del fiume: Angelo Cossettini «Nibbio», originario di Tarcento e quindi buon conoscitore della zona prescelta per la nuova base (6).

E «Nibbio» fu comandato di recarsi nella sinistra Tagliamento con una piccola squadra di partigiani e con precise disposizioni: dove-

(3) idem, pagg. 42-46.
(4) idem, pagg. 67-69.
(5) idem, pag. 68.
(6) Angelo Cossettini «Nibbio» aveva fatto parte del gruppo del Ciaurlèc; nei mesi di giugno, luglio e agosto '44, era stato commissario di distaccamento del Btg. garibaldino «Carnico» nella valle del But, in Carnia; ai primi di settembre '44, era stato trasferito al Btg. «Matteotti».

va spostarsi nella zona di Artegna-Tarcento; stabilire una base nei dintorni dell'abitato di Pers (7) lungo il crinale o nei fianchi nord del monte Cuèl di Lanis; doveva creare in quella zona fortemente innevata dei depositi di viveri e di materiali. Data della partenza il 29 settembre 1944.

Non risulta dalla documentazione che la data dello spostamento del gruppo «Nibbio» sia stata anticipata o differita in conseguenza dell'attacco tedesco che si stava svolgendo proprio in quei giorni nella zona di Tarcento, Nimis e Attimis contro le Brgtt. garibaldine e osovane; anzi, «Nibbio» non ne accenna minimamente.

Seguiamo quanto «Nibbio» stesso comunica facendo un riassunto della «Relazione del commissario «Nibbio» dal 29.9 al 17.10.1944» (8):

29.9.1944 – Partito da Avasinis con 6 uomini, passando per Campolessi, perviene nella zona di Gemona dove trova il responsabile del «terreno» dal quale viene accompagnato a Got, vicino ad Artegna, posto assegnatogli e vi trova viveri e materiali. Dopo soli tre giorni, causa una azione inconsulta di «Attila», un componente del gruppo, che segnala ai tedeschi la presenza partigiana, la base viene spostata a Sella Foredor «base sicura e favorevole a portarsi sugli obiettivi», dice «Nibbio».

3.10.1944 – Il caposquadra «Tigre» con 5 uomini, più «Nibbio» e un partigiano di nome «Jakob», si portano al silurificio di Artegna: bloccano il personale fra cui 6 carabinieri; prelevano armi, munizioni, 4 biciclette e altro materiale. Del personale del silurificio, tre volontari passano ai partigiani, i rimanenti vengono lasciati liberi.

Nei giorni seguenti, propaganda e riorganizzazione del «terreno» anche verso la località di Bueriis.

6.10.1944 – Partigiani del distaccamento «Anita Garibaldi», nome del gruppo «Nibbio», attaccano un carro russo: dei due russi conducenti, uno è catturato, l'altro rimane morto sul carro trascinato dai cavalli in fuga.

10.10.1944 – Tre partigiani del Btg. «Sozzi», che avevano perso il contatto col loro reparto, sono incorporati nel distaccamento e mandati alla base di Sella Foredor.

(7) Pers è località nel comune di Vedronza, quasi alla testata della valle del torrente omonimo. A Pers «Furore» era già passato col Btg. «Pisacane» della 1ª Brgt. «Garibaldi» ancora nell'autunno 1943 e conosceva perciò parecchie persone del luogo (Testimonianze di Luigi Grion «Furore», A. IFSML, Udine, F.G., Busta IV, fasc. 4 bis)

(8) Archivio Storico della Resistenza (A.S.R.), ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 158,2. La Relazione non ha data, ma riferendosi ad avvenimenti accaduti tra il 29 settembre e il 17 ottobre 1944, non può essere che in data posteriore al 17.10.1944.

Il tempo si guasta e diventa impossibile vivere nella base di alta montagna, perciò, convinto dal compagno «Davide» comandante di una squadra, «Nibbio» si decide, benchè controvoglia, a scendere verso Tarcento. Si formano vari gruppi che si dislocano tra Buia e Gemona; posto di incontro è fissato nei boschetti nei dintorni di Bueriis.

Tutto sembra tranquillo. Ma un attacco di «Davide» a una pattuglia tedesca e il suo passaggio in pieno giorno per Zeglianutto e Treppo, mette in allarme i tedeschi.

Il distaccamento viene circondato e si salva a stento verso una borgata di Artegna.

16.10.1944 – «Nibbio» ha notizia da Udine di un ultimatum dei tedeschi: «Se viene sparato ancora un colpo di fucile o toccato un tedesco, saranno bruciati i paesi della zona». «Nibbio» dichiara di non voler accettare tale ultimatum nè la disposizione di un fantomatico Comando partigiano di Udine, non meglio specificato, che ordina ai garibaldini di scendere dalle montagne, di confluire in pianura e di rientrare alle loro case.

Si lamenta infine che parecchi sbandati garibaldini siano in zona e dichiara che cercherà un responsabile per radunarli di nuovo. Aspetta dal suo Comando di Brigata la approvazione del suo operato.

E rientra alla base di Sella Foredor, mentre «Davide» e «Dario», con le rispettive squadre, si staccano da lui restando in pianura.

Dalla «Relazione» suriportata si ricavano alcune notizie veramente interessanti:

– «Nibbio», pur avendo avuto preciso incarico di interessarsi della creazione della base e della raccolta di viveri, non può non darsi alla propaganda, all'arruolamento di partigiani e all'attacco di nuclei tedeschi.

– La base doveva essere creata nei dintorni di Pers. La Sella Foredor, base scelta invece da «Nibbio» è a ovest di Pers, a circa tre chilometri in linea d'aria: potrebbe darsi che «Nibbio» confonda le due località o che la base sia a metà strada tra le due.

– Tre partigiani del Btg. «Sozzi» vengono accolti da «Nibbio». Ciò vuol dire che i garibaldini della Brgt. «Picelli-Tagliamento» erano stati messi al corrente che nella sinistra Tagliamento era stata creata una base della Brigata.

– Elemento interessante è il seguente: «Nibbio», passato nella Sinistra Tagliamento, crede di essere alle dipendenze della Brgt. «Picelli-Natisone». Intesta, infatti, la sua Relazione succitata in questo modo: C.V.L. - Divisione d'Assalto «Natisone» – 157ª Brgt. «Guido Picelli» - Comando Btg. «Anita Garibaldi».

– Risulta pure che è «Nibbio» che sceglie il nome «Anita Garibaldi» per il suo distaccamento.

In una seconda Relazione, in data 4 Novembre '44 ([9]), intestata questa volta: C.V.L.-Divisione «Garibaldi-Friuli» - Btg. «Matteotti» - Distaccamento «Anita Garibaldi», il che dimostra che si è accorto dell'errore di intestazione precedente, «Nibbio», dopo aver sottolineato la defezione di «Davide» e di «Dario», dichiara di avere ormai più di 30 uomini nel suo distaccamento dislocato in squadre da Gemona a Tarcento. Comunica di aver inviato una certa quantità di viveri alla base principale di Pers e di avervi incontrato la «nonna» che l'anno precedente portava «la polenta con peli» nella grotta a «Furore» e che costei si ricordava molto bene di lui e si augurava di rivederlo presto «ma non nella grotta», continua «Nibbio»!

La Relazione tocca poi il punto relativo alla propaganda che «Nibbio» continua a fare specialmente nella zona di Sammardenchia e dei risultati ottenuti.

Ripete di nuovo il suo commento negativo sull'ordine avuto dalla pianura di non sparare contro i tedeschi e chiede la autorizzazione di sparare anche contro coloro che gli portano tali notizie ([10]).

Seguono le notizie militari:

26.10.1944 – Una pattuglia comandata dal compagno «Tigre» fa saltare la ferrovia tra Artegna e Gemona; fa fuoco contro una pattuglia guarda-linee. L'interruzione blocca la ferrovia per 10 ore.

27.10.1944 – Una pattuglia al comando di «Ruggero» si porta a Tricesimo per requisizioni: prelevate due pistole.

2.11.1944 – La pattuglia del compagno «Tigre» fa di nuovo saltare la ferrovia tra Artegna e Gemona.

Nello stesso giorno, il compagno «Ardo» con la sua pattuglia perquisisce una casa di persone sospette a Sammardenchia e requisisce una pistola.

Le notizie militari di cui alla precedente Relazione furono inviate dal Comando della Brgt. «Picelli-Tagliamento» al Comando Gruppo Brigate «Garibaldi-Sud» con la normale relazione quindicinale sulle attività della Brigata, in data 18.11.1944, a firma di «Furore» e «Rino». Ciò dimostra che il Comando del Gruppo Brigate «Garibaldi-Sud» era tenuto al corrente dell'iniziativa di «Furore» per la creazione di una base nella sinistra Tagliamento ([11]).

([9])A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 162,8.
La data si ricava dal contesto della Relazione.

([10]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 162,8.

([11]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 162.9.

A distanza di qualche settimana, «Nibbio» invia un'altra «Relazione su attività militari» dell'ormai chiamato Btg. «Anita Garibaldi» (questa volta indirizzata al Comando della Brgt. «Picelli-Tagliamento» che era ormai in zona nella sinistra Tagliamento). Relazione senza data, ma che riporta le azioni del Battaglione dal 17.12.1944 al 31.12.1944, che si trascrive integralmente:

17.12.1944 – Una squadra composta di 5 uomini con a capo il commissario «Nibbio» hanno asportato al nemico 20 granate calibro 149 da cannone all'Asilo di Magnano in Riviera e portate in zona sicura.

25.12.1944 – Una squadra composta da 3 uomini con a capo il comandante di distaccamento «Falco» faceva saltare la ferrovia nei pressi di Magnano con una granata calibro 149. La ferrovia rimase interrotta per 12 ore.

27.12.1944 – Una squadra composta da 6 uomini con a capo «Falco» faceva saltare la ferrovia nei pressi di Magnano in Riviera con una granata da 149 ([12]).

31.12.1944 – Il compagno comm.io «Nibbio» e il compagno «Fladimiro», dopo aver trascorso la notte nei pressi di Cragnolins, si recavano nelle prime borgate di Billerio per azione di accertamento viveri. Nel ritorno si imbattevano in un gruppo di 7 ufficiali tedeschi intimando il «fermo là» e «mani in alto», non rispondendo all'ordine iniziavano il fuoco e rimasero da parte tedesca 2 morti e un ferito grave e da parte nostra il comm.io «Nibbio» ferito leggermente alla coscia destra e il compagno «Fladimiro» pure leggermente sopra il ciglio destro» ([13]).

Mentre «Nibbio» si interessava di rafforzare la base, di raccogliere viveri e materiale in attesa dell'arrivo eventuale degli uomini del Btg. «Matteotti», la situazione nella restante «Zona Libera della Carnia e del Friuli» della destra Tagliamento si aggravava sempre più: il nemico tedesco-fascista ammassava progressivamente le sue forze per l'ultimo e definitivo attacco.

Questo si scatenò da est, da sud e ovest il 27 novembre 1944. Nei giorni seguenti, dopo un'accanita resistenza, i reparti partigiani garibaldini ed osovani furono costretti a ritirarsi e lo fecero in base ad un

([12]) Interessante notare il sistema per far saltare i binari ferroviari in mancanza di esplosivo idoneo: una granata da 149, priva di spoletta, innescata con una matita esplosiva. (Nota d.A.)

([13]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 158.11. Si è conservata la forma e la grafia dell'originale (Nota d.A.).

piano accuratamente predisposto in antecedenza, ma non riuscirono a tener testa al nemico e la «Zona Libera» fu eliminata ([14]).

Anche la Brigata «Picelli-Tagliamento» fu impegnata direttamente nei feroci combattimenti di quei giorni con i suoi tre battaglioni «Martiri di Belfiore» ([15]), «Matteotti» e «Sozzi» sul Monte Prat e nella Valle dell'Arzino a fianco del Btg. «Libertà» dell'Osoppo.

Il 28 novembre seguente, minacciata di accerchiamento, la Brigata venne fatta ripiegare su Pielungo prima, e il 2 dicembre '44, a ovest di Forcella Gjâf nel Canal di Cuna. Colà dovevano essere sistemati la base e i magazzini dei viveri e rifornimenti, ma nulla si potè reperire.

Nei giorni seguenti, quando era ormai iniziata l'attività di riorganizzazione dei reparti, si aggravò la minaccia di accerchiamento da parte dei reparti cosacchi che stavano penetrando nel Canal di Cuna da ovest, attraverso la Forchia Zuvièl, da est per Forcella Gjâf e anche da nord-est attraverso i passi che danno sulla Val di Preone.

Per questo, fra l'8 e il 9 dicembre '44, fu convocata una riunione dei comandanti e commissari di reparto della Brgt. «Picelli-Tagliamento», sotto la direzione di Luigi Grion «Furore» e del commissario Sergio Visintin «Rino», per discutere e studiare il progettato trasferimento della brigata al di là del Tagliamento.

«Furore» illustrò l'insostenibile situazione militare in Val di Cuna e l'urgenza del ripiegamento nella Sinistra Tagliamento se si volevano salvare i reparti della brigata. Ricordò che già dalla fine del settembre precedente, il Btg. «Anita Garibaldi» aveva creato alcune basi per ospitare i reparti della brigata in caso di ripiegamento. Sottolineò, infine, che il non aver predisposto una zona di ripiegamento era costato caro alla Btg. garibaldina «Friuli» nel dicembre '43: non bisognava ripetere l'errore di allora.

«Furore» diede poi le disposizioni per la manovra di ripiegamento: ogni battaglione doveva dividersi in piccoli distaccamenti o in gruppi molto snelli e mobili per sfuggire al controllo nemico certamente predisposto lungo le rive del fiume Tagliamento. Era essenziale salvare gli uomini, in attesa di riorganizzare i reparti nella zona di trasferimento del Tarcentino.

La proposta fu accettata dalla quasi totalità dei presenti. Solamente il commissario di Brigata «Rino» non fu d'accordo e predispose il suo spostamento, con un piccolo gruppo di partigiani, verso il nord

([14]) M. CANDOTTI, *Lotta partigiana tra il Meduna...*, cit., pag. 39 e sgg.

([15]) Il Btg. «Martiri di Belfiore» venne costituito il 22.10.44 con la divisione in due del Btg. «Stalin» A tale data quest'ultimo Btg. passò alle dipendenze del Comando della Divisione «Garibaldi-Friuli» (Cfr. M. Candotti, ibidem, pagg. 66-67).

per raggiungere le basi dei partigiani carnici nella zona di Socchieve.

Il resto della Brigata, oltre 200 partigiani, ormai sganciata dal Comando di coordinamento del Gruppo Brigate Sud, che aveva cessato di esistere, ripiegò nella giornata del 9 dicembre '44, verso est, oltrepassò la valle di San Francesco e si raccolse alla testata della valle del torrente Leale, nei dintorni di Malga Covili ([16]).

Dopo due-tre giorni di riposo, gli uomini del «Matteotti» ancora compatto e alcuni del Btg. «Sozzi» che si era sciolto poco prima, furono divisi in squadre comprendenti elementi dello stesso paese: Bordano, Braulins, Alesso, Trasaghis, Avasinis e Peonis; ogni squadra doveva spostarsi nei dintorni del proprio paese, vettovagliarsi con l'aiuto dei familiari e dei parenti; rimettersi a posto nel migliore dei modi possibile e poi attraversare il Tagliamento nei guadi ben conosciuti da ciascuno e dirigersi verso la nuova base nel Tarcentino. Così fu fatto. Le squadre si perdettero di vista; ognuno si comportò come stabilito ed entro un certo periodo di tempo, la maggior parte di essi riuscì a varcare il Tagliamento. Si ebbero però alcune perdite: il gruppo di Bordano fu catturato al completo dai cosacchi e i partigiani vennero inviati ai campi di concentramento in Germania; alcuni furono travolti dalle acque del fiume in piena in quel periodo di tardo autunno; altri infine, malati a causa degli strapazzi e la fatica, dovettero fermarsi nei paesi. Il grosso però della Brigata, lentamente, gruppo dopo gruppo, attraversata la pianura friulana, riuscì a pervenire alla base del Tarcentino.

Il Btg. «Martiri di Belfiore» , al comando di Lino Ganzetti «Omero», comandante, e del commissario Emilio Trangoni «Spartaco», seguì una via propria. I partigiani del battaglione non erano originari dei paesi lungo il Tagliamento per cui essi, in maggioranza, restarono uniti. Scesero verso sud; si divisero momentaneamente per necessità di vettovagliamento nella zona di Monteprat e, circa a metà di dicembre '44, si raccolsero nei dintorni della località di S. Rocco. Alla fine del mese, il Btg. «Martiri di Belfiore», ancora con una forza di 50 uomini, dopo l'attraversamento del Tagliamento e una lunga e pericolosa peregrinazione nella pianura friulana, passando per Colloredo di Montalbano e Mels, arrivò alla fine a Pers, ove potè riunirsi agli altri uomini della Brigata «Picelli-Tagliamento» e riprendere il riordinamento del reparto e la normale vita partigiana.

([16]) ibidem, pagg. 82-99. Cfr. anche le Testimonianze di Luigi Grion «Furore». A. IFSML, Udine, F.G. e testimonianze di Emilio Trangoni «Spartaco», ibidem, Busta IX, fasc. 4 bis.

«Furore» arrivò per primo, alla vigilia di Natale, nella nuova base con quattro uomini; dopo una settimana aveva già attorno a sè una trentina di uomini; a metà gennaio 1945 più di cento e alla fine del gennaio '45 la Brigata «Picelli-Tagliamento» poteva dirsi ricostituita sulla base di un organico di quasi 130 partigiani.

Lo spostamento era riuscito così com'era stato pensato dal Comandante «Furore» ([17]).

Al suo arrivo nella zona di Pers, «Furore» prese in mano la situazione del reparto e delle squadre dislocate in varie sedi: ordinò che tutti gli uomini si riunissero nella predetta località, ove pure dovevano confluire i gruppi e i partigiani isolati provenienti dalla destra Tagliamento; diede inizio al riordino dei battaglioni attorno ai vecchi comandanti che lo avevano seguito.

Essendo nuovo della zona, pensò di prendere immediato contatto prima di tutto con i garibaldini della Divisione «Natisone». A questo fine, nei primissimi giorni dopo il suo arrivo, «Furore» si recò direttamente a Robedischis per incontrarsi con i comandanti Vincenzo Marini «Banfi» e Gino Lizzero «Ettore» della Brigata «Picelli-Tagliamento» attestata tra il Torre e il Natisone. Costoro gli comunicarono di essere in procinto di spostarsi verso est, oltre l'Isonzo, per passare alle dipendenze tattiche del IX Korpus, in quanto la Divisione «Natisone» non avrebbe potuto resistere nella zona di Tarcento e del Collio per mancanza di viveri, di armamento e vestiario. Era perciò necessario, essi dicevano, appoggiarsi al IX Korpus per avere aiuto e rifornimenti per poter durare fino alla primavera 1945.

«Banfi» ed «Ettore» invitarono allora «Furore», che era preoccupato come loro ed assillato dagli stessi problemi logistici, a seguirli ad est dell'Isonzo.

«Furore» però rispose di essere alle dipendenze della Divisione «Garibaldi-Friuli», di dover in ogni caso attendere ordini da Lino Zocchi «Ninci» e da Mario Lizzero «Andrea» prima di programmare ed effettuare un simile spostamento.

E così si lasciarono.

«Furore» che si era recato a Robedischis per comunicare la sua presenza e mettersi in qualche modo agli ordini della «Natisone», in conseguenza dello spostamento di quest'ultima, dopo alcuni giorni, rimase solo nella vasta zona tra il Torre e l'Isonzo, nella quale, oltre ai reparti della Brgt. «Picelli-Tagliamento» in riorganizzazione, esisteva-

([17]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 149,3.
Cfr. anche testimonianze di Luigi Grion «Furore» e di Emilio Trangoni «Spartaco» citate.

no solamente alcuni reparti minori osovani, due o tre piccoli battaglioni sloveni e alcuni gruppi G.A.P. italiani ([18]).

La situazione creatasi con l'arrivo dei partigiani della Brgt. garibaldina «Picelli-Tagliamento» nella zona della sinistra del fiume e i rapporti di questa formazione con la popolazione del luogo, e tra le formazioni di montagna e quelle di pianura, nei mesi invernali 1944/45, forniscono elementi di interessante ricerca.

La zona del Tarcentino e del Cividalese, dal Torre all'Isonzo, era stata occupata dalle forze partigiane osovano-garibaldine per tutta l'estate 1944. Battute queste nella offensiva tedesca di fine settembre '44, ritiratasi poi la Divisione «Natisone» a est dell'Isonzo, tale zona rimase in qualche modo libera. Non erano infatti forze di occupazione i piccoli reparti osovani e i minuscoli battaglioni sloveni restati sui monti del Tarcentino.

I paesi avevano duramente provato le rappresaglie tedesche: Nimis era stata incendiata; case, casolari, baite della pedemontana e in montagna erano stati dati alle fiamme.

Il nemico aveva avuto il pugno di ferro contro la popolazione, per cui l'arrivo di nuove forze partigiane non era certo desiderato nè gradito. Era una reazione che i partigiani potevano pensare normale in tempo di guerra.

Ma ciò che colpisce non è questa reazione passiva della popolazione che si può «sentire» attraverso le relazioni e le testimonianze di allora e di adesso di molti partigiani; sono i rapporti tesi, l'incomprensione, la mancanza di dialogo e di incontro tra i garibaldini della «Picelli-Tagliamento» e le altre forze di pianura e gli stessi Comandi partigiani della zona di Udine e tra Udine e la montagna. È già stato riferito quanto «Nibbio», col suo linguaggio irruente, fantasioso e sgrammaticato, non si stanca di ripetere in ogni sua relazione: gli è stato ordinato di non sparare perchè altrimenti i tedeschi bruciano i paesi della zona, e fino a questo punto poteva essere accettata la comunicazione: popolazioni che hanno provato incendi, stragi e rapine, possono fare pressioni in questo senso e riferire parole anche non dette dal nemico. Ma le continue pressioni esercitate sui reparti di montagna perchè scendano a valle, perchè si sciolgano, perchè non arruolino nuovi partigiani, è veramente incredibile, inaudito per i Comandanti della «Picelli-Tagliamento», «Nibbio» compreso, il quale chiede perfino l'autorizzazione di sparare contro quelli che gli portano tali inviti.

([18]) Testimonianze di Luigi Grion «Furore», cit.

Questa azione di logoramento, di sgretolamento e di distruzione dei reparti di montagna della «Picelli-Tagliamento» è però documentata da ben altre prove oltre alle enfatiche relazioni del commissario «Nibbio».

Le raccogliamo brevemente qui di seguito.

a) Rapporti tra «Nibbio» e «Davide» e «Dario» e la defezione di costoro.

Già dal 10 ottobre '44, come risulta da una relazione di «Nibbio», citata in precedenza ([19]), il caposquadra «Davide» ([20]) aveva fatto pressioni sul suo comandante perchè abbandonasse la base di Sella Foredor e scendesse al piano con tutti gli uomini del battaglione a causa delle difficoltà logistiche e climatiche. «Nibbio» dopo aver resistito a queste pressioni, alla fine accettò, benchè a malincuore, e si spostò nella zona di Bueriis. Il comportamento irresponsabile di «Davide» e di «Dario» provocò un rastrellamento tedesco e il reparto garibaldino si salvò a stento rifugiandosi di nuovo in montagna. «Davide» e «Dario» si staccarono dall'«Anita Garibaldi» e rimasero in pianura.

«Davide» sarà recuperato da «Furore» nel mese di dicembre '44; di «Dario» si perdono invece le tracce.

b) Defezione di «Omero» comandante del Btg. «Martiri di Belfiore».

Lino Ganzetti «Omero», comandante del battaglione fin dalla sua costituzione il 22 ottobre 1944, seguì lo spostamento della Brgt. «Picelli- Tagliamento» con gran parte degli uomini del battaglione e confluì, come tutti gli altri, nella zona di Pers e successivamente nella base di Piani di Tanamea. Circa a metà gennaio '45, senza alcun preavviso, egli abbandonò il suo posto seguito da una trentina di uomini del suo reparto, armati con tutte le armi automatiche del battaglione, scese dalla montagna e si portò nella zona di Buia.

Quivi, agli ordini del dirigente del P.C. locale, Felice Giovanni «Polo», assieme a gruppi di osovani, nel mese seguente partecipò all'organizzazione di una brigata partigiana autonoma, la brigata «Rosselli».

Il fatto, a parere di «Furore», fu gravissimo in quanto tale defezione lasciò il «Martiri di Belfiore» quasi disarmato ([21]).

([19]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc 158,2.

([20]) «Davide» comandante di compagnia venne nella sinistra Tagliamento con «Nibbio». Rimasto per qualche tempo in pianura, dopo il 16 ottobre, fu recuperato da «Furore» ed inviato in dicembre a prendere contatto in Val di Resia con i partigiani del Btg. «Rezijanskega». Alla Liberazione lo troviamo a Tarvisio. (Testimonianze di Luigi Grion «Furore», cit.).

([21]) Testimonianze di Luigi Grion «Furore», cit.

I resti del Btg. «Martiri di Belfiore» fu spostato a Musi di Lusevera col nuovo comandante «Moro», un partigiano originario dell'Istria e col commissario «Spartaco» ([22]).

c) Lettera, in data 9 marzo 1945, a firma di «Furore» e «Pietro», indirizzata al compagno «Ultra».

Questa lettera mette in luce alcuni dei problemi più rilevanti che rendevano difficile la vita della Brgt. «Picelli». Sembra ai due responsabili della Brigata che in pianura si stia svolgendo una campagna contro i partigiani della montagna. Essi fanno a «Ultra», destinatario della lettera, alcune precise domande: perchè nella zona di Buia, Majano, Osoppo e Gemona la «Picelli» non ha il diritto di mobilitare la gioventù? Perchè partigiani che un tempo avevano ricoperto posti di co- ora si rifiutano di salire in montagna? Perchè si va dicendo che la lotta in montagna è «sciocca e vana» e che è preferibile un'organizzazione intensa e fattiva in pianura? Perchè, infine, si fa opera di persuasione per trattenere in pianura compagni che vorrebbero arruolarsi nella «Picelli» prendendo come scusa direttive di comitati e di partiti?

Tutto il contenuto della lettera è un'accusa chiara e decisa e termina con una dichiarazione di fede nella lotta partigiana di montagna: *«Noi abbisogniamo di una chiarificazione, convinti d'altra parte che il cosciente compagno di fede non esita a riconoscere nelle formazioni di montagna il più sicuro mezzo e il più fruttuoso per la lotta, l'organizzazione e la preparazione di compagni decisi e fidati»* ([23]).

([22]) Testimonianze di Emilio Trangoni «Spartaco», cit.

([23]) C.V.L. - Divisione d'Assalto Garibaldi - Friuli - Brigata «Picelli-Tagliamento» - Comando - Zona 9.3.1945

Al Compagno «Ultra»

Noi ignoriamo le direttive date ai responsabili dei paesi di pianura, ma temiamo che non siano state date o se date non siano applicate. Ci riferiamo particolarmente alla zona di Buia, Majano, Osoppo, Gemona e paesi finitimi.

Rispondici compagno Ultra: abbiamo noi o non abbiamo il diritto e l'obbligo di mobilitare la gioventù locale? Poniamo la domanda perchè i responsabili locali e responsabili ancora di nostre formazioni di montagna scesi a mezzo inverno alle loro case, oggi si rifiutano di risalire in montagna con la giustificazione che esistono organizzazioni di pianura in cui essi sono regolarmente inquadrati.

Più di uno di loro con incarichi nostri di responsabilità elevata. Compagni un tempo di fede, oggi dichiarano sciocca e vana la lotta partigiana montana ma necessaria invece una organizzazione intensa e fattiva in pianura. Per cui si trattengono e trattengono nei propri paesi compagni che invece se soltanto leggermente spinti non esiterebbero a raggiungere le nostre formazioni.

Certo è che nè responsabili civili nè nostri responsabili militari fanno opera di per-

d) Lettera di «Nibbio» al Comando della Brgt. «Picelli-Tagliamento» in data 29.3.1945.

È una lunghissima lettera in cui «Nibbio» relaziona sulle difficoltà logistiche, umane e sociali che è costretto a subire nella direzione del Btg. «Anita Garibaldi»; maggiormente però si lamenta degli impedimenti che trova ad ogni piè sospinto per avere contatti ed aiuti da parte dei reparti garibaldini della pianura. Cita «Nibbio», in particolare, un battaglione «Caprera», un certo «Cesare», un invisibile compagno «Amos»; parla del 3° Gruppo di polizia «Ricciotti» che gli doveva dare il consenso per lo spostamento tra il Torre e il Tagliamento e gli aveva promesso dei rifornimenti, attesi invano. Si lamenta, infine, dell'isolamento in cui si trova e comunica che lo spirito dei compagni è molto basso. ([24]).

e) Lettera del Comando Brgt. «Picelli-Tagliamento» a firma di «Furore» e «Pietro», al Comando del Btg. «Anita Garibaldi» in data 1.4.1945, che si ritiene necessario trascrivere al completo (è la risposta alla lettera di «Nibbio» precedente):

«Saputo dalla vostra Relazione le vostre disavventure. Tutto sarà discusso e risolto. Al momento non v'è che un dovere e un ordine solo: raggiungerci al più presto. Rimanga in zona una squadra di 5 uomini con compito di mobilitazione. Il compagno «Ferdinando» pure ci raggiunga. I 5 uomini hanno pure compito di collegamento: dei 5 due almeno ci raggiungano per ricevere direttive; al momento siano sostituiti da due altri compagni. L'abbandono in cui l'«Anita» è vissuto per più mesi è necessario al più presto colmare con un'opera politica e militare intensa: quest'opera potrà essere realizzata soltanto nella zona e nelle condizioni in cui oggi la Brgt. «Picelli» ha sede.

I sedicenti compagni dell'Intendenza e di Polizia, sconteranno tra non molto il loro egoistico opportunismo e la sporca loro ambizione: già abbastanza hanno insultato abusando dei nostri giorni di pericolo e di difficoltà.

Al Comando e ai compagni tutti dell'«Anita» il nostro fraterno sa-

suasione di lotta veramente partigiana tra la gioventù, ma al contrario si industriano per trattenere al loro fianco quanti più compagni cadono in loro mano, ricorrendo a non so quali scuse di direttive di comitati e di partiti.

Noi abbisognamo di chiarificazioni, convinti da una parte che il cosciente compagno di fede non esita a riconoscere nelle formazioni di montagna il più sicuro mezzo e il più fruttuoso per la lotta, l'organizzazione e la preparazione di compagni decisi e fidati...

Firmato: Il comandante «Furore» - Il comm.io «Pietro»

(Cfr. A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 162,37).

([24]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 153,1.

luto. Sia veramente la nuova Pasqua apportatrice di giustizia». Firmato: «Furore e Pietro» ([25]).

f) Chi erano e da chi dipendevano gli uomini e i reparti citati da «Nibbio»?

Dalle testimonianze di «Furore» su citate, risulta che la Brgt. «Picelli-Tagliamento» nelle sue azioni contro i tedeschi e nella ricerca di vettovagliamento abbia trovato fin dall'inizio gravi difficoltà perchè in pianura era organizzata e funzionante una Intendenza che dipendeva direttamente dal IX Korpus. I reparti o i gruppi di «Cesare», «Amos», il 3° Gruppo di Polizia «Ricciotti» dalla Pedemontana fino al mare, formavano o favorivano tale Intendenza. Era logico che questi Gruppi o persone non vedessero di buon occhio le azioni e i prelevamenti dei garibaldini della Brgt. «Picelli-Tagliamento» ([26]).

È confermata infine l'identità del Btg. territoriale garibaldino «Caprera» da una relazione, in data 29.4.1945, di Italo Zaina «Nullo», allora comandante della 2ª Brgt. «Picelli-Tagliamento» ([27]).

C'era in tutto questo qualcosa che poteva essere o sembrare una vera congiura contro i partigiani della montagna e non solo per i Comandanti della Brgt. «Picelli-Tagliamento», ma anche per noi che consideriamo i fatti di quei giorni in modo più distaccato.

Che fosse una vera congiura, come si pensava al comando della Brigata, non può essere accettato senza una documentazione seria e completa. Ci pare infatti impossibile che i C.L.N. e i Comandi superiori partigiani fossero arrivati al punto di rifiutare la lotta armata sui monti; potessero rinnegare tutto un loro passato di fatiche, di sangue e di eroismo. Non è possibile e per gli stessi motivi elencati nella lettera di «Furore» e «Pietro» a «Ultra» su citata.

Ci dovrebbe essere cioè qualcosa che era nascosto ai comandanti della «Picelli-Tagliamento», qualche patto o accordo precedente che in parte poteva giustificare il comportamento dei Comandi partigiani di pianura; e ci risulta proprio dalla documentazione che qualche cosa avvenne nel mese di gennaio 1945.

Ecco i fatti come risultano dalla documentazione in nostro possesso:

La zona dei comuni di Artegna, Buia, Majano e Osoppo nell'in-

([25]) idem, Busta 011, fasc. 158,17.

([26]) Testimonianze di Luigi Grion «Furore», cit.

([27]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 158,14: scrive «Nullo»: «... Il Btg. garibaldino «Caprera» che dice (di) ricevere ordini dal IX Korpus è disorganizzato. I responsabili non sono per nulla all'altezza del compito...»

verno 44/45, era stata assegnata dalla 1ª D.O.F. ai resti del Btg. «Libertà». Il Comando di questo battaglione vedeva con preoccupazione la presenza nella sua zona di giurisdizione di gruppi partigiani garibaldini che si qualificavano come appartenenti al Btg. «Buozzi» della «Picelli», e siccome era a conoscenza che la predetta Brigata garibaldina era in quel momento lontana a est dell'Isonzo, li ritenevano presenti illegalmente nel loro territorio. Da qui la convocazione di una riunione di responsabili di zona, del CLN di Udine e dei rispettivi comandanti, da una parte quelli del Btg. «Buozzi», dall'altra quelli del Btg. «Libertà». La riunione ebbe luogo in zona di operazioni il 31 gennaio 1945 e di questa si stese una dettagliata relazione.

Dopo una lunga premessa in cui si mettono in evidenza i punti sopra riassunti, si arriva a queste conclusioni: il Btg. «Buozzi» avrebbe chiesto al CLN di Udine una dichiarazione di legalità che garantisse la sua identità; in caso di risposta affermativa, si sarebbe arrivati ad un accordo per la compresenza dei due battaglioni in zona; in caso negativo, i gruppi garibaldini si sarebbero fusi con il battaglione osovano; oppure si prospettava una terza soluzione: anche in caso affermativo si proponeva la fusione dei due gruppi in un unico battaglione autonomo.

Il verbale della predetta riunione venne firmato per gli osovani da «Antonio» e «Verona», per i garibaldini da «Giemme» e per il CLN di Udine da «Mikros», don Giuseppe Grillo ([28]).

([28]) C.V.L. - VERBALE della seduta tenutasi tra «Berry» e «Giemme», quali rappresentanti del Btg. «Buozzi» e «Antonio» e «Verona» come rappresentanti del Btg. osovano «Libertà», presente il membro del C.L.N. di Udine «Mikros»

PREMESSO

1) che il Btg. «Libertà» in seguito alle sue suddivisioni ed assegnazioni territoriali a suo tempo operate dal Comando della 1ª Divisione d'Assalto Osoppo-Friuli, ha giurisdizione sulla zona formata dai Comuni di Osoppo, Buia, Colloredo, Majano e Artegna;

2) che il Btg. «Libertà» quale rappresentante regolare effettivo del C.V.L. esercita su detta zona la sua giurisdizione secondo le attribuzioni per esso stabilite dai superiori Comandi;

3) che nella detta zona preesisteva il Btg. «Buozzi» della Brigata Garibaldina «Picelli»;

4) che detto reparto ha perduto ogni collegamento con il suo diretto superiore Comando, per cui (secondo quanto affermano i rappresentanti del Btg. «Libertà» e ammette il membro del C.L.N.) sorge il quesito circa la legalità della sua esistenza, azione e appartenenza al C.L.N.;

5) che dall'altro canto si rende necessario un accordo tra i due battaglioni aventi giurisdizione sulla stessa zona;

SI CONCLUDE:

1) è necessario che i rappresentanti del Btg. «Buozzi» si rivolgano immediatamente al rappresentante militare del C.L.N. di Udine per precisare la posizione legale del Btg. e la sua appartenenza o meno al C.V.L.;

Dalla documentazione risulta che, senza attendere una risposta da Udine, in data 11 febbraio 1945, ci si accordò per la fusione in base ad uno statuto, allora stilato, in cui si annunciava la costituzione di un battaglione autonomo, il Btg. «Cavour», con territorio di giurisdizione nei comuni di Artegna, Buia e Colloredo di Montalbano.

Lo «statuto» fu firmato dai membri del CLN locale, dal responsabile della zona B «Giemme», dal comandante «Nello» e dal commissario «Berry» del Btg. «Buozzi» e dai responsabili della B.O.F. ([29]).

Da Udine arrivò invece una risposta alcuni giorni dopo come risulta da una comunicazione del comando interinale del Btg. «Libertà» ai patrioti rappresentanti del Btg. «Buozzi». Il Comando della 1ª Divisione d'Assalto Osoppo-Friuli, si dice in essa, essendo ancora imprecisata la posizione legale del «Buozzi», dava disposizioni per interrompere qualsiasi trattativa, riservandosi il compito di trattare direttamen-

2) in caso negativo nella zona sopraddetta il Btg. «Libertà» si riterrà l'unica formazione del C.V.L. avente giurisdizione;

3) in caso affermativo il Btg. «Buozzi» preciserà se intende riprendere collegamento e dipendenza da un superiore Comando Garibaldino o se intende aderire alla 1ª Divisione d'Assalto O.F.: nel qual caso si rimettono a quel Comando i provvedimenti del caso;

4) nella prima ipotesi, come pure nel caso che il Btg. «Buozzi» fosse riconosciuto come battaglione autonomo, si riconosce la necessità di accordi chiari, precisi e completi;

5) nel frattempo si decide che tra i due battaglioni intercorrano rapporti verbali e temporanei.

Letto, approvato e sottoscritto.

Firmato: «Antonio» «Verona» «Mikros» «Giemme» - Z.O. 31 Gennaio 1945

(AORF, Udine, N1, 11)

([29]) C.V.L. - Zona B 11.2.1945

STATUTO:

1)È costituito un battaglione di patrioti col solo scopo di seguire il movimento patriottico nazionale e alle direttive dirette del C.L.N. provinciale:

2) Il battaglione viene istituito per unire militarmente i patrioti che si trovano nella zona, a qualunque battaglione appartenenti;

3) Il battaglione perseguirà tre direttive: azione, ordine pubblico, economia. Il gruppo di azione, qualora il C.L.N. provinciale lo riterrà opportuno può essere spostato ovunque;

4) In seno al battaglione durante il servizio non sono ammesse discussioni politiche;

5) Nella zona del battaglione, non sono tollerate ingerenze di patrioti o di unità patriottiche non autorizzate direttamente dal C.L.N. locale;

6) Questioni disciplinari nell'ambito del battaglione saranno risolte dal comandante stesso previa consultazione dei comandanti di compagnia.

firmato: i membri del C.L.N. Locale
rappresentanti garibaldini: responsabile della zona B: «Giemme»
comandante del Btg. «Buozzi»: «Nello»
commissario del Btg. «Buozzi»: «Berry»
responsabili della B.O.F.

(AORF, Udine, H8, 191,1)

te la cosa presso il Comando Generale del CVL e il CLN di Udine ([30]).

L'accordo ormai siglato non venne però disdetto come risulta chiaro dall'esistenza del Btg. «Cavour» fino alla Liberazione e oltre.

Il fatto e l'accordo conseguente restarono completamente ignorati al Comando della Brgt. «Picelli-Tagliamento».

Ciò può spiegare il risentimento, anzi il livore, con cui si ricevono inviti, ingiunzioni, rifiuti dei Comandi dei reparti di pianura e del CLN di Udine e si comprende che le minacce e le aspre critiche della «Picelli-Tagliamento» verso costoro avevano una motivazione ben precisa.

C'è da tener presente che l'accordo di cui allo «statuto» dell'11 febbraio '45, anche se conosciuto, non sarebbe stato accettato dalla «Picelli-Tagliamento», in primo luogo in quanto era stata ignorata e tenuta estranea dalle trattative; in secondo luogo, perchè non esisteva in zona un Btg. «Buozzi»: tale nome contrassegnava la 156ª Brgt. della Divisione d'Assalto «Natisone» che in quel tempo era ad est dell'Isonzo. Questo ultimo dato ci offre una prova evidente che i gruppi che si qualificavano con tale nome erano di sbandati o gruppuscoli autonomi della zona gemonese o tarcentina.

Questi elementi ci permettono di risolvere il problema scottante dei rapporti tra la «Picelli-Tagliamento» di montagna e i reparti di pianura della zona di Osoppo, Buia, Artegna, Majano, Colloredo di Montalbano, e tra la montagna e il CLN di Udine.

Un ultimo dato ci fornisce ulteriori elementi per valutare l'importanza di quanto sopra descritto: il 22 aprile 1945, il Btg. «Cavour», assieme ad un nuovo reparto, il Btg. «Ippolito Nievo», si trasformò in Brigata autonoma, la «Rosselli» con zona di competenza nel comune di Buia ([31]).

([30]) CVL-1ª Div. d'As. Osoppo-Friuli - 3ª Brgt. - Btg. «Libertà» - Z.O. 18.2.1945
Ai Patrioti rappresentanti del Btg. «Buozzi»
Oggetto: Comunicazione.
In questo preciso momento questo Comando ha ricevuto ordine di comunicarvi che, essendo la posizione legale del vostro battaglione tuttora imprecisata, il Comando 1ª Divisione A. Osoppo-Friuli ha disposto di interrompere qualsiasi trattativa, precisando che penserà esso Comando a trattare la cosa direttamente presso il Comando Generale del CVDL e il CLN di Udine.
firmato: il Comando inter. e il Com.io politico
(AORF, Udine, H5, 121,8)

([31]) A tutti gli uomini della Brigata «Rosselli»:
In seguito ad una seduta dell'esecutivo della Brigata è stata inviata una proposta al Comando Gruppo della Divisione Osoppo su questi termini:
Il Btg. «Cavour» si fonde in Brigata e prende giurisdizione sulla zona compresa fra Artegna, Buia, Colloredo di M.A.; questa proposta è stata inviata il 15/IV e oggi 22/IV è pervenuta conferma da parte del Gruppo Divisioni «Osoppo».

A commento finale di quanto riferito nelle precedenti pagine, si può ritenere provato, in base alle testimonianze e alla documentazione, che le difficoltà, gli impedimenti e i vari ostacoli che resero difficili la vita e le azioni della Brgt. «Picelli-Tagliamento», furono originati da cause diverse, ma tutte ascrivibili ai motivi seguenti:

1) Nella zona di Buia, Majano, Osoppo, Colloredo di Montalbano, Artegna e Gemona, l'accordo tra i partigiani garibaldini e osovani e la loro fusione nel Btg. autonomo «Cavour» sostenuto dal CLN locale e da quello di Udine, spinsero tutti a favorire il potenziamento di detto battaglione e a impedire l'afflusso di uomini e mezzi verso la montagna.

2) Nella parte orientale della pianura friulana, l'organizzazione già funzionante di gruppi, reparti e intendenze che lavoravano a favore del IX Korpus, trovava un ostacolo nella presenza dei nuovi ospiti garibaldini, per cui non era gradita e si agiva in conseguenza.

Fornite queste chiarificazioni necessarie per la comprensione dei rapporti tra forze garibaldine di montagna e di pianura e tra i rispettivi comandi, riprendiamo il racconto dei fatti e degli avvenimenti relativi alle forze partigiane della Brgt. garibaldina «Guido Picelli-Tagliamento» nella sinistra del fiume.

Condizione di accetto sono le seguenti:

1) La Brigata «Rosselli» si forma nelle sue file con la seguente intestazione: C.V.L. - Brigata «C. Rosselli» e seguono i battaglioni perciò non esiste il nome di «Osoppo».

2) Come condizione prettamente di giurisdizione ha per fine la giurisdizione di tutto il territorio dei tre Comuni su elencati.

3) Non è pregiudicato il nome di «Garibaldi» per il semplice motivo che il Btg. «Cavour» è di provenienza da uno Statuto che fa capo a elementi di tutte le formazioni partigiane.

4) La Brgt. «Rosselli» prenderà diretto contatto e ordini militari dal Comando Gr. Div. «Osoppo» che, a sua volta, ogni ordine militare sarà posto in discussione fra i Comandanti della Brigata e i Comandi dei battaglioni.

5) Non è escluso che nella nostra zona operi una formazione garibaldina, e perciò saremo direttamente alle dipendenze del Comando garibaldino.

6) La nostra Brigata è una unità prettamente indipendente nel suo territorio di giurisdizione quale nessuna formazione può vantare una posizione così privilegiata che per diversi mesi hanno dato a noi piena fiducia.

Sottoponiamo a giudizio di tutti i patrioti garibaldini per la quale diversa ragione potrebbero indurre questi a dei malintesi e scorrettamente a delle accuse, a carico dei responsabili di questo accordo, o ascoltare la voce di chi con loro ha diviso il grave peso della responsabilità della lotta per la libertà del nostro popolo.

Z.O. 22.4.1945

(AORF, Udine, H8, 191,2)

I partigiani della Brgt. «Rosselli» portavano al collo il fazzoletto verde-rosso (N.d.A).

Di ritorno dall'abboccamento con il comando della «Picelli-Natisone» nella zona di Robedischis, «Furore» stabilì la base della sua Brigata sopra l'abitato di Pers, in zona coperta in quel momento da alta neve. I partigiani si sistemarono in baite e, dato il numero ancora esiguo dell'organico dei reparti, tale sistemazione poteva dirsi ottimale. Anche i viveri e il vestiario non mancavano perchè i vari gruppi potevano attingere ai depositi preparati da «Nibbio» ancora nei mesi precedenti ([32]).

In quell'ultima decade di dicembre '44, «Furore» avendo perso i contatti con la «Picelli-Natisone», cercò collegamento con le altre forze partigiane della zona.

Già aveva avuto contatti per motivi di vettovagliamento con i partigiani della valle di Resia, dai quali però arrivò allora una richiesta specifica: costoro, arruolati nel Btg. «Rezijanskega» dipendente dal IX Korpus, gli avevano chiesto di inviare nella loro valle una squadra della «Picelli» che servisse da collegamento, previa autorizzazione da parte di quel Comando. Questa richiesta e la necessità di avere contatti con chi aveva in effetti in quel momento la preponderanza numerica e quindi l'autorità tra il Torre e l'Isonzo dopo il ripiegamento a est della Divisione «Natisone» , convinse «Furore» a scrivere al Comando del IX Korpus.

Nella lettera, dopo aver informato il suddetto Comando delle ragioni che avevano imposto alla Brigata «Picelli-Tagliamento» il ripiegamento nella sinistra del Tagliamento, «Furore» chiede di avere un aiuto in rifornimenti in quanto aveva perso i collegamenti con la Divisione «Garibaldi-Friuli» rimasta nella destra del fiume; chiede inoltre l'autorizzazione a mandare una squadra della «Picelli» nella val di Resia, come desiderato dai partigiani di colà. La lettera si chiude con la richiesta di direttive sul comportamento da tenere essendo la «Picelli» in zona non ancora conosciuta ([33]).

([32]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 158,10: «Si tiene noto che l'intera Brigata Guido Picelli, dopo essere passata al di qua del Tagliamento, veniva soccorsa e ospitata e rifocillata dal Btg. «Anita Garibaldi» per un periodo di circa 20 giorni e così il nostro rifornimento servì a sostenere il Btg. «Matteotti» e il «Martiri Bei Fiori» e il Comando Brigata di viveri e vestiario e aiutato a organizzarsi ognuno il suo battaglione con uomini e mezzi. Firmato: compagno v. com.te Tigre». (Si è conservata la grafia dell'originale - N.d.A.).

([33]) C.V.L. - Divisione Garibaldi-Friuli-Comando Brigata «Picelli-Tagliamento». Al Comando 9° Corpus.

Essendo questa Brigata spostata al di qua del Tagliamento, essendo stati in condizioni da non poter rimanere nella zona causa il forte rastrellamento dal 1 Ottobre al 10 Dicembre: chiediamo a codesto Comando di poterci venire incontro, dato che il collega-

Dalla documentazione non ci risulta che ci sia una risposta scritta alla predetta comunicazione; sappiamo però da testimonianze di «Furore» ([34]), che fu inviata in val di Resia, in funzione di collegamento, la squadra comandata da «Davide».

La presenza dei partigiani garibaldini nella zona di Pers era stata naturalmente segnalata al nemico e, quasi ogni settimana, i tedeschi facevano puntate contro di loro. Arrivavano con automezzi lungo le strade, numerose nelle valli del Torre e dei suoi affluenti; si avvicinavano sia da Flaipano sia da Vedronza; bombardavano i costoni a nord dell'abitato di Pers; mandavano avanti alcune pattuglie di fanteria. Benchè questo avvenisse svariate volte, mai si venne a contatto diretto. Chi ci andava di mezzo però erano gli abitanti di Pers, che si trovavano tra due fuochi senza potersi difendere in alcun modo. Eppure, a detta di «Furore», essi furono sempre dalla parte dei partigiani ([35]).

Alla fine degli attacchi, verso sera, quando i tedeschi ripiegavano a valle, squadre partigiane svolgevano azioni di disturbo contro di loro e li seguivano fino al piano.

Puntate in pianura erano poi svolte in continuazione da squadre partigiane a turno per azioni di guerriglia contro gruppi nemici in spostamento, contro posti di sorveglianza e per i necessari rifornimenti di viveri.

Durante tutto il mese di gennaio '45, nonostante durasse questo stillicidio di attacchi e contrattacchi, si ebbe un forte aumento del numero dei partigiani che arrivavano sempre più numerosi dalla destra Tagliamento.

In gennaio '45, ebbe luogo anche la ristrutturazione dei battaglioni della Brigata e il loro spostamento in sedi più comode, più sicure e

mento con il Comando della Divisione Friuli è impossibile, perchè detto Comando Divisione si trova ancora al di là del Tagliamento.

Avendo avuto comunicazione con il Btg. Sloveno REZIJANSKEGA e vedendo dal Comando stesso del detto Battaglione la necessità di portare un reparto Garibaldino nella sua zona: chiediamo l'autorizzazione di poterlo spostare subito.

Si vorrebbe pure delle direttive sul comportarsi in questa zona da noi ancora sconosciuta.

ATTENDENDO RISPOSTA VI MANDIAMO I NOSTRI SALUTI GARIBALDINI.

MORTE AL FASCISMO LIBERTÀ AI POPOLI

IL COMANDANTE DI BRIGATA «Furore»

Z.O.LI... 12.44

(Si è mantenuta la grafia dell'originale).

([34])Testimonianze di Luigi Grion «Furore», cit., pag. 7.

([35]) idem, pag. 1.

che dessero specialmente maggiore possibilità di rifornimento di viveri.

Il 5 gennaio 1945, il Btg. «Anita Garibaldi» ebbe il suo comandante, il compagno «Falco» ([36]), che affiancò da quel momento il commissario «Nibbio», sempre più preoccupato della direzione del reparto. L'«Anita Garibaldi» venne spostato nella zona compresa tra il Torre e il Tagliamento a nord di Tarcento.

Il Btg. «Martiri di Belfiore», verso metà gennaio, come già detto in precedenza, perdette il suo comandante «Omero» che venne sostituito da «Moro», partigiano istriano. Il battaglione fu trasferito prima a Musi e a Saga, poi a Monteaperta e infine, nella seconda metà del mese, in località Farcadizzis, o Piano di Fraccadize, a nord della Bocchetta di Sant'Antonio, tra Canebola e Montefosca ([37]).

Il Btg. «Matteotti», a cui erano aggregati uomini del Btg. «Gastone Sozzi» ([38]), guidato dal nuovo com.te Fortunato Scagnetta «Giorgio» e la compagnia comando furono spostati nella zona di Farcadizzis, in un primo tempo, in seguito nei dintorni di Robedischis e alla fine nella zona montana sovrastante Cividale e Cormons.

I battaglioni della Brigata, come pure il Comando, erano però in continuo spostamento dal Collio al Tagliamento a seconda delle necessità o del pericolo incombente per gli attacchi e i rastrellamenti tedeschi che si succedevano senza tregua ([39]).

Di due rastrellamenti abbiamo una precisa documentazione.

Il Btg. «Matteotti» e il «Martiri di Belfiore» vengono impegnati il 5 febbraio 1945, nella zona di Platischis e Montefosca da numerose forze nemiche e sono costretti a ripiegare verso est ([40]).

Dal «Libro storico di Montemaggiore, Parrocchia di Attimis» alla

([36]) A.S.R., ANPI, Udine; Busta 011, fasc. 158,10: «Oggi, 5.1.1945, il compagno «Falco», secondo il volere dei compagni, assume il comando e la responsabilità del Btg. Anita Garibaldi...»

([37]) Testimonianze di Emilio Trangoni «Spartaco», cit., pag. 5.

([38]) Non si parla più del Btg. «Gastone Sozzi» in quanto il battaglione si era sciolto nel dicembre '44. Infatti, dopo di essere stato ritirato dalla valle del torrente Palâr (lungo la mulattiera Armentaria) era stato diviso in due parti: la prima fu spostata a Pra Battaia, a nord-est di Pielungo; la seconda a Forno. L'attacco tedesco non permise al battaglione di riunirsi (Cfr. M. CANDOTTI, *Lotta partigiana fra il Meduna, l'Arzino e il Tagliamento*, cit., pag. 69). Il gruppo di Forno seguì nel ripiegamento il Comando Gruppo Brigate Sud nel settore di Palcoda, dove i resti furono accerchiati e distrutti (Chico, il comandante del Btg. «Sozzi» venne qui catturato e fucilato a Tramonti di mezzo il 13 dicembre '44) (Cfr. M. CANDOTTI, *ibidem*, pag. 101); il distaccamento di Pra Battaia fu assorbito dal Btg. «Matteotti» e ne seguì le sorti. Alla data del 13 dicembre '44, il Brg. «Gastone Sozzi» quindi può ritenersi sciolto (N.d.A.).

([39]) Testimonianze di Luigi Grion «Furore», cit., pag. 2.

([40]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 149,7.

data del 18 febbraio '45, risulta inoltre qualcosa che interessa direttamente il nostro racconto ([41]).

Sotto il titolo «I partigiani a Montemaggiore» si descrive il flusso e riflusso in zona di partigiani italiani e sloveni, di militari repubblichini, di tedeschi, SS e cosacchi; il ripiegamento di oltre 2000 partigiani italiani in ritirata da Attimis, Nimis e Faedis e il loro ulteriore ripiegamento verso le montagne a nord.

Il relatore, sacerdote Augusto Patriarca, narra poi che in paese erano rimaste due infermerie, una italiana e una slovena fino alla data del 18 febbraio '45, quando venne effettuato un vasto rastrellamento in tutta la zona.

Seguendo il racconto del sacerdote e le notizie raccolte da altre fonti ([42]) possiamo ricostruire l'azione nemica.

A mezzogiorno del 18 febbraio un forte contingente di cosacchi, comandati da tedeschi, arriva da Taipana. Il gruppo si schiera al limite ovest del Campo di Bonis, un vasto prato pianeggiante ai piedi dell'ultimo tratto di strada che sale in paese. Dall'abitato però e dalle col-

([41]) «*Libro storico di Montemaggiore, parrocchia di Attimis*», IFSML, Udine, Busta XI, Vol. 1913/1952, Anno 1944/45, pagg. 79/82: «I partigiani a Montemaggiore... Per tutto l'anno continua l'afflusso e il riflusso di partigiani italiani, sloveni, milizia repubblichina, reparti SS, tedeschi, ecc. Non si potè neppure celebrare la Messa. Oltre 2000 partigiani italiani ritiratisi da Faedis, Attimis, e Nimis si rifugiarono a Montemaggiore, stanchi, laceri e affamati. Tutti pretendevano da mangiare. Si accomodarono le cose alla meglio. Dopo qualche giorno di sosta si dispersero sui monti. Un buon nucleo però si stabilì fermamente in paese col nome di infermeria e ci rimase fino al rastrellamento del 18 febbraio 1945. Lo stesso fecero i partigiani sloveni. Il 18 febbraio 1945, domenica, nel pomeriggio, SS tedesca sale a Campo di Bonis per il rastrellamento. Il Nibbio, comandante del Btg. Anita Garibaldi, con pochi compagni, spara su di loro, anche quando passano sulla strada di Campo di Bonis. Il reparto partigiano sloveno s'era precedentemente allontanato prima. Il sacerdote locale era andato loro incontro da solo, fin quasi alla Bocchetta di Campo di Bonis, ma, visto che nessuno era venuto sulla strada di Montemaggiore, credendo che i tedeschi transitassero quasi tranquilli sulla strada del ritorno a casa. Qualche pallottola gli fu sparata dai tedeschi discendenti a Campo di Bonis. Il Nibbio fu da lui verso le 23 a dirgli che si ritirava oltre il Monte Maggiore. Il mattino del 19, lunedì, vede ammassarsi presso il Capitello della Madonna una quantità di armati. Sono tedeschi o partigiani? Va loro incontro assieme a 5 uomini del paese. Gli fu detto poi in casa canonica dal tenente Brach, comandante delle SS tedesche, che si vantava di aver dato alle fiamme i paesi di Faedis, Attimis e Nimis (e questo lo ripetè anche in presenza di Facchin commissario del Comune di Taipana e della donna di casa di Montemaggiore) che aveva l'ordine di annientare anche il paese di Montemaggiore e che se il sacerdote non fosse andato loro incontro lo avrebbe fatto subito, prima di entrare in paese...».

([42]) Testimonianza di Ferdinando Mautino «Carlino», A. IFSML, Udine, Busta IX, fasc. 4 bis. Cfr. anche F. MAUTINO, *Guerra di popolo*, cit., pag. 151: «...A Montemaggiore la resistenza di due battaglioni della Picelli ritarda di circa dodici ore le operazioni nemiche, e permette il ripiegamento dell'ospedale: vengono catturati un compagno che non era in grado di seguire gli altri e un commissario rimasto al fianco di detto compagno». Il partigiano catturato era proprio Ferdinando Mautino «Carlino» (N.d.A.).

line circostanti una nutrita fucileria blocca il nemico che, dopo aver tentato di oltrepassare il pianoro, verso sera si ritira. A sparare sul nemico erano stati i componenti del Btg. «Anita Garibaldi», al comando di «Nibbio» e del battaglione sloveno. A sera il battaglione sloveno si ritira sulle montagne a est del paese. Verso le ore 23 «Nibbio», che in serata coi suoi uomini aveva portato in salvo i feriti dell'ospedaletto, comunica al prete che si sta ritirando sulle montagne a nord.

Al mattino dopo, 19 febbraio 1945, il nemico in forze si fa sotto attraverso Campo di Bonis e sale verso l'abitato.

Il sacerdote si reca incontro alle truppe cosacche con alcuni civili. Il comandante tedesco dichiara che quel gesto salva il paese dall'incendio. Dopo aver occupato l'abitato, perquisito e depredato le case nell'inutile ricerca di partigiani, dopo aver minacciato la fucilazione del prete e di altri civili, il comandante tedesco si placa.

In paese di Montemaggiore, nei giorni seguenti, arrivano 200 cosacchi che si sistemano nelle case: sarà un presidio che rimarrà a Montemaggiore fino al 23 marzo successivo.

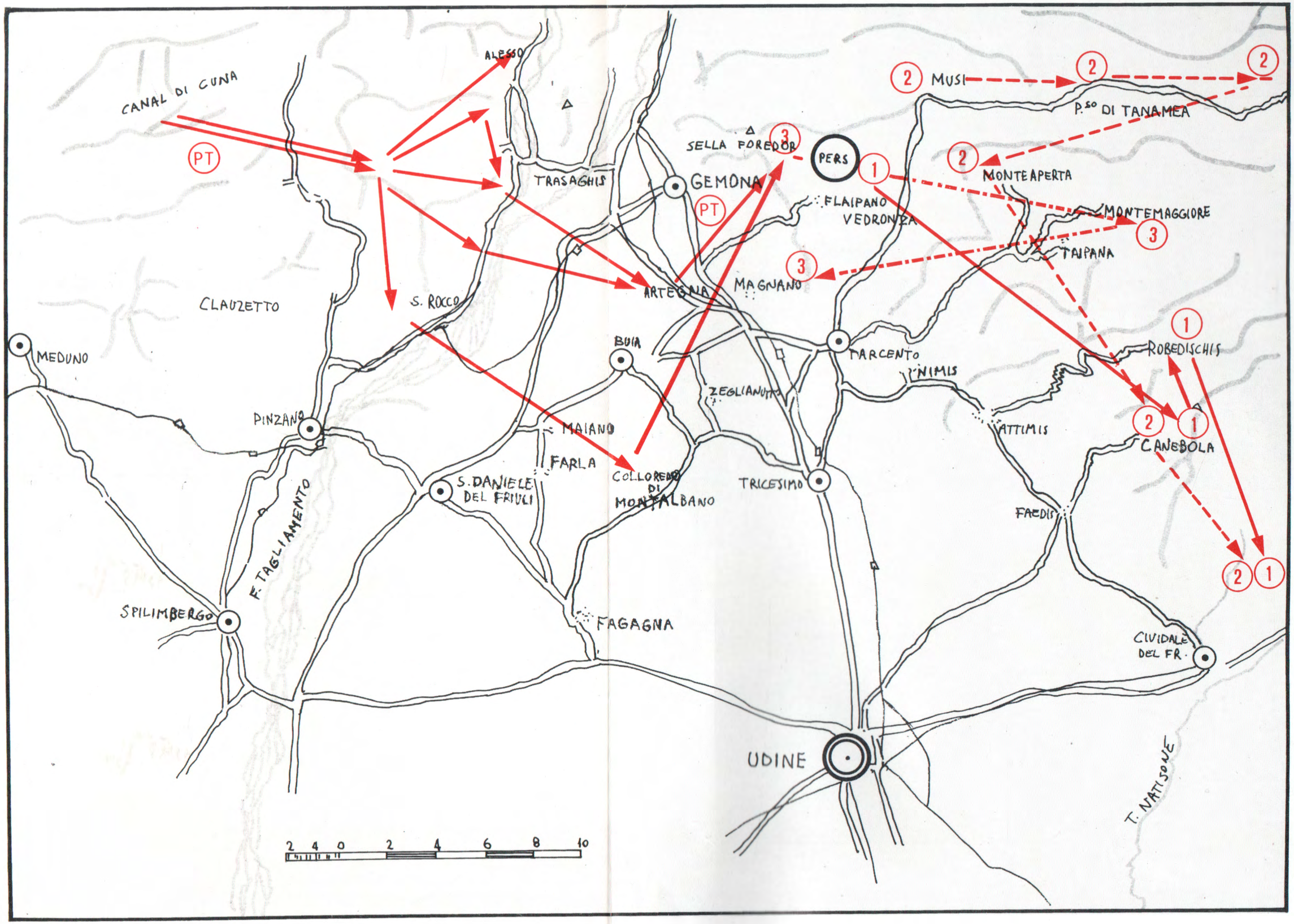
Il Btg. «Anita Garibaldi, guidato da «Nibbio» e «Falco», rimase in zona fino alla prima decade di aprile '45, quando, benchè avesse avuto ordine di ripiegare verso est ed unirsi al Comando della «Picelli» nella zona del Collio, effettuò uno spostamento verso ovest e pose la sua base nel Gemonese sul Monte Campeon. In questa zona infatti lo ritroviamo trasformato in Brigata «Anita Garibaldi», su cinque battaglioni e 470 uomini di organico, il 20 aprile seguente ([43]).

I mesi di febbraio e marzo 1945 videro la Brgt. «Picelli-Tagliamento» lottare duramente contro una serie numerosa di gravi difficoltà.

Prima di tutto, la penuria di viveri che si faceva sentire presso tutti i reparti: nonostante le puntate in pianura con squadre a turno in continuazione, il rifornimento di viveri non era sufficiente e i partigiani erano costretti a gravare in parte sulle magre possibilità delle popolazioni locali e diventavano per queste ultime un vero peso.

Gli attacchi tedeschi aggravavano la già pesante situazione della popolazione per cui non solo era necessario ma anche umanamente consigliabile lo spostamento continuo dei reparti per sollevarla dal volontario o spesso forzato contributo e dal pericolo dei rastrellamenti nemici.

([43]) Vedi nota precedente n. 25.
Cfr. anche A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 148,2.



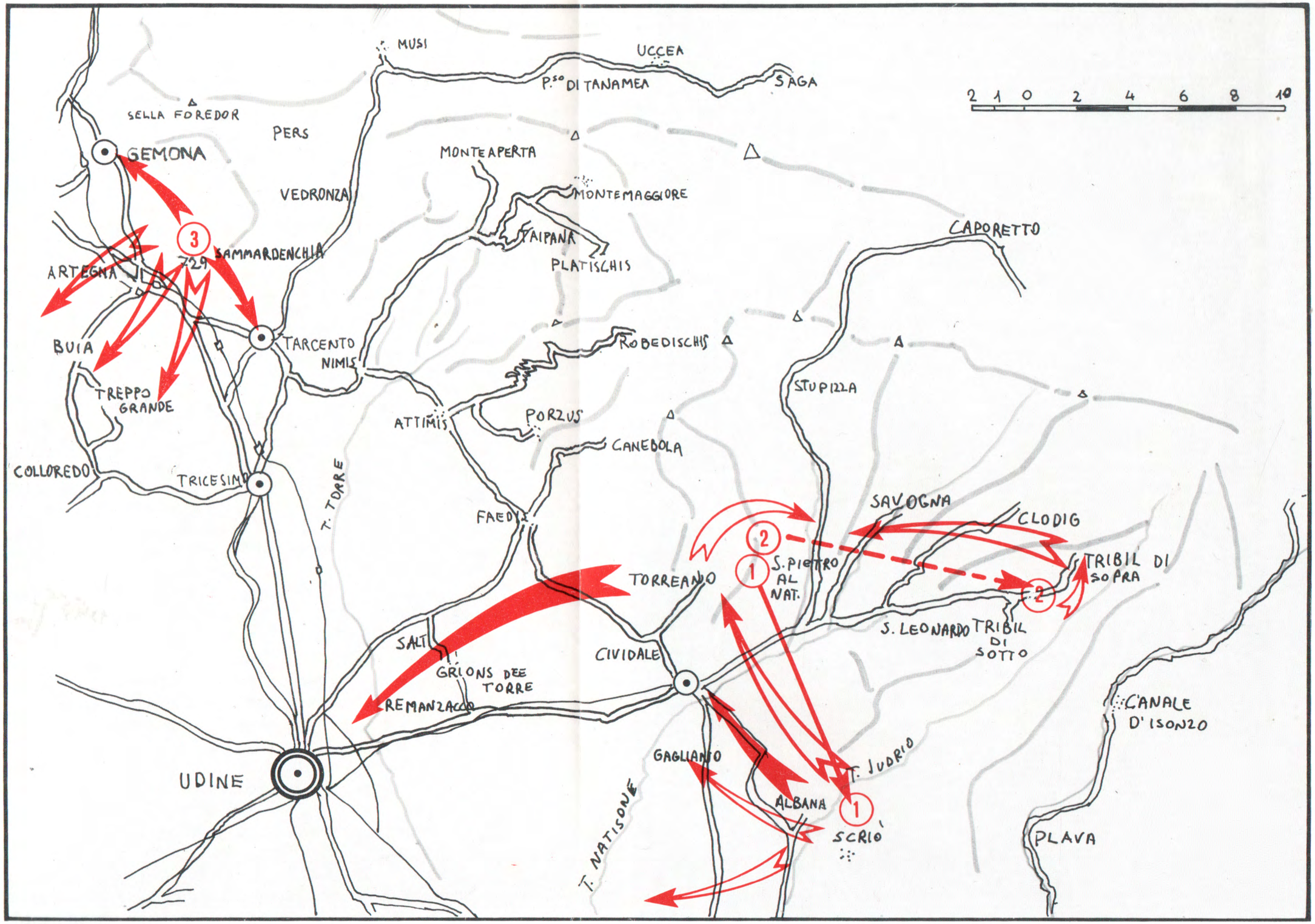
Ripiegamento dei resti della Brigata «Picelli-Tagliamento» dal Canal di Cuna alla base di Pers. 12 dicembre 1944 - gennaio 1945.
Spostamenti dei reparti della Brigata «Picelli-Tagliamento» nel gennaio-febbraio 1945.

(PT) Itinerario gruppi dei Btgg. della Brgt. «Picelli-Tagliamento».

(1) Comando Brigata e Btg. «Matteotti».

(2) Btg. «Martiri di Belfiore».

(3) Btg. «Anita Garibaldi».



SPOSTAMENTI E AZIONI DEI BTGG. DELLA BRGT. POI DIV. «PICELLI-TAGLIAMENTO». MARZO-APRILE-MAGGIO 1945

(1) Spostamenti del Comando Brigata «Picelli-Tagliamento» e Btg. «Matteotti».

(2) Spostamenti del Btg. «Martiri di Belfiore».

(3) Comando Brgt. e Btg. «A. Garibaldi».

Azioni dei Btgg. della Div. «Picelli-Tagliamento» dal 26 al 29 aprile 1945.

Azioni dei Btgg. della Div. «Picelli-Tagliamento» dal 30 aprile al 1° maggio.

In secondo luogo, l'insufficiente armamento e la mancanza di un regolare munizionamento. Le lacune nell'armamento degli uomini e il deficiente munizionamento erano aggravati dal progressivo aumento numerico delle forze partigiane.

Molti partigiani avevano perso le armi individuali nell'attraversamento del Tagliamento o durante il passaggio in pianura per raggiungere la nuova sede della Brigata.

Parecchi partigiani poi della «Natisone», in ripiegamento da est sotto i fortissimi attacchi tedeschi, venivano aggregati ai reparti della «Picelli-Tagliamento» e costoro erano in gran parte in pessime condizioni come armamento.

Per tutti questi motivi, a metà marzo '45, su un organico che si avvicinava alle 400 unità, la Brgt. «Picelli-Tagliamento» non aveva che 200 uomini passabilmente armati (44).

Non erano sufficienti gli attacchi contro posti di blocco o contro convogli nemici in pianura per impossessarsi delle armi e delle munizioni necessarie (45). Nè d'altra parte la Brigata ebbe mai dei lanci alleati di armi e munizioni.

La situazione migliorò in parte quando, tra febbraio e marzo '45, la Divisione d'Assalto «Natisone» costituì nel Collio un Centro di Mobilitazione diretto da Vincenzo Marini «Banfi» e Salvatore Bulla «Moro». Detto Centro infatti inquadrò questi elementi dando origine a una formazione di circa 450 uomini su tre battaglioni (46).

Il problema dell'armamento e del munizionamento continuò a essere però molto difficile fino alla Liberazione.

In terzo luogo, le difficoltà di arruolamento e di rifornimento in pianura, per motivi analizzati nelle pagine precedenti, che resero critici i rapporti tra la montagna e la pianura, esasperando situazioni che sarebbero state altrimenti di semplice soluzione.

Nei mesi di gennaio, febbraio e fino a metà marzo 1945, i contatti e i collegamenti tra la Brigata «Picelli-Tagliamento» e i reparti osovani e sloveni della zona furono numerosi e continui.

Con gli osovani ci furono buoni rapporti di vicinanza e di rispetto reciproco se non di vera collaborazione. In particolare fu mantenuto il contatto con il battaglione osovano «Prealpi», della forza di una cinquantina di uomini, con base a Ledis di Gemona, che ospitava la missione inglese di Mac Pherson (47).

(44) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 151,3.
(45) Testimonianze di Luigi Grion «Furore», cit.
(46) F. MAUTINO, *Guerra di popolo*, cit., pag. 186.
(47) AORF, Udine, H6, 150.

Con i due piccoli battaglioni sloveni che si spostavano fra il Torre e il torrente Judrio, benchè i rapporti fossero buoni, non furono mai improntati a completa fiducia e qualche volta, contro gli accordi presi, non ci fu collaborazione e aiuto in caso di attacchi nemici ([48]).

Buono invece e diretto il collegamento con il Btg. «Rezijanskega» della Val di Resia presso il quale la Brigata aveva distaccato stabilmente la squadra di «Davide» fin dal gennaio '45.

A metà del marzo 1945, la Brgt. «Picelli-Tagliamento» trasferì i suoi battaglioni a est verso la zona del Collio. Tale spostamento non fu provocato solo dalle cause sopra indicate, ma anche dal fatto che i reparti della «Picelli-Tagliamento» avrebbero trovato in detta zona un appoggio militare che avrebbe permesso loro di sfuggire ai continui attacchi concentrici del nemico e che, proprio sul Collio allora aveva sede il Comando della Divisione «Garibaldi-Friuli» nelle persone di «Ninci» e «Andrea».

Tramite «Andrea» infatti si stabilirono gli spostamenti della Brigata, le sedi dei vari reparti e i compiti loro affidati. In seguito a questi ordini il Btg. «Martiri di Belfiore» mise la sua base a Tribil di Sotto, a nord di San Leonardo nella valle del Natisone; il Btg. «Matteotti» e il Comando Brigata nella zona tra Scriò e Albana, tra la valle del Judrio e il Rio Quarnizza ([49]).

Verso la fine dello stesso mese di marzo, il comandante «Ninci» e il commissario di Divisione «Andrea» giunsero per la prima volta alla Brigata «Picelli-Tagliamento» e ne approvarono la dislocazione e l'attività ([50]).

Tramite «Andrea» ci furono pure altri contatti per rifornimenti di armi, munizioni ed esplosivi nei due sensi ([51]).

([48]) Testimonianze di Luigi Grion «Furore», cit.

([49]) Testimonianze di Emilio Trangoni «Spartaco» e Luigi Grion «Furore», cit.

([50]) Testimonianza di Luigi Grion «Furore», cit.

([51]) - a) Divisione d'Assalto «Garibaldi-Friuli» - Brgt. «Picelli-Tagl.to»
COMANDO - Zona, 8 aprile 1945
Oggetto: Misure di sicurezza
AL COMANDO PODROCJE ZONA

Effettueremo la massima vigilanza nel settore da voi assegnato: già una compagnia del Btg. «Matteotti» si è spostata nella valle del Judrio in Sarcina per controllare provenienze da Plava (l'ordine di spostamento ci è stato dato dal nostro commissario di Divisione «Andrea»).

Noi faremo tutta la resistenza possibile: subito avvertiamo che il nostro fuoco non potrà durare oltre un'ora.

Già in precedenza noi abbiamo notificato la necessità urgentissima e gravissima di munizionamento: purtroppo finora non ci è stato possibile procurarcelo. Non ci facciamo quindi illusioni e riteniamo necessario farvelo presente. Assicuriamo comunque che,

Fin dall'arrivo nella zona del Collio, il Comando di Brigata distaccò due suoi uomini presso il Comando Regionale Sloveno di Caporetto (Komanda Kobariskega Podrocja) per facilitare i collegamenti

come sempre, da noi sarà fatto tutto il possibile, approfittando particolarmente dello scarso spirito combattivo nemico.
Inviamo 2 uomini per il collegamento. Qui al momento (ore 9) tutto calmo nè movimenti nemici sono in vista.

Ci congratuliamo coi compagni sloveni per l'azione valorosa di ieri. Morte al fascismo - Libertà ai popoli.
Il Comm.io «Pietro» il Com.te «Furore»
Il C.S.M. «Martello»
(A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 160,4)

- b) Distretto Militare di Caporetto - Ufficio Intendenza - n. 655 di prot.

Zona, lì 9 aprile 1945
Oggetto: Richiesta plastico.
AL COMANDO DELLA BRIGATA «PICELLI» - SUA SEDE

Vi preghiamo di inviare al Comandante Podrocje una quantità di plastico a seconda delle vostre possibilità; poichè detto Comando ne ha molto bisogno per minare ponti, strade, ecc.
Morte al fascismo Libertà ai popoli
Il Comm.io di Divisione «Andrea»
(A.S.R., ANPI, Udine, busta 011, fasc. 160,5)

- c) Div. d'Assalto «Garibaldi-Friuli» - Brigata «Picelli-Tagliamento»

COMANDO - Zona 9 aprile 1945
Oggetto: Comunicazioni.
AL COMANDO PODROCJE - ZONA

Da informazioni avute in questo momento (ore 21), risulta che forze nemiche repubblichine e cosacche per il momento ancora imprecisate, sono giunte fino a Podresca. Abbiamo inviato pattuglie di esplorazione. Invieremo notizie sicure in seguito.
Morte al fascismo - Libertà ai popoli
Il Comm.io «Pietro» - Il Com.te «Furore»
Il C.S.M. «Martello»
(A.S.R., ANPI, Udine, busta 011, fasc. 160,6)

- d) Div. d'Assalto «Garibaldi-Friuli» - Brigata «Picelli-Tagl.to»

Comando - Zona 9 aprile 1945
Oggetto: Invio esplosivo.
AL COMANDO PODROCJE - ZONA

Inviamo al vostro Comando circa Kg 50 di esplosivo promesso a voi dal compagno Commissario «Andrea».Qualora ne aveste ancora bisogno vi comunichiamo che ne abbiamo a vostra disposizione un altro mezzo quintale che in qualsiasi momento potete prelevarlo.

In base agli accordi con il compagno commissario Drago chiediamo al vostro Comando la autorizzazione di spostare una nostra compagnia già addestrata e disciplinata nelle Benecia Occidentale (Zapadna Benecia) con compiti di mobilitazione (evidentemente di elementi friulani provenienti dalla pianura). MF - LP firmati «Pietro» «Furore» «Martello»
(A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 160,9)

- e) Div. d'Assalto «Garibaldi-Friuli» - Brigata «Picelli-Tagl.to»

COMANDO - Zona 10 aprile 1945
Oggetto: Comunicazioni
AL COMANDO PODROCJE - ZONA

Apprendiamo in questo momento che forze nemiche sono penetrate nella valle del Judrio provenienti da Canale d'Isonzo.

È necessario un collegamento stretto con il vostro Comando a impedire che truppe

che furono continui con vicendevoli segnalazioni di spostamenti di reparti e di informazioni sui movimenti del nemico ([52]).

Il contatto diretto col Comando Podrocje era tenuto dal commissario di Brigata «Pietro» che conosceva lo sloveno ([53]).

Naturalmente la Brgt. «Picelli-Tagliamento» era in posizione di dipendenza operativa dalla maggiore unità slovena: appare ciò in particolare dalla richiesta di autorizzazione allo spostamento di un reparto garibaldino verso la Benecja Occidentale (Zapadna Benecja) per espletare attività di mobilitazione «evidentemente di elementi friulani provenienti dalla pianura» si ha cura di specificare ([54]). Si può notare però

nemiche provenienti dalla valle d'Isonzo salgano nella valle del Judrio isolando la nostra Brigata e gli uomini del Centro di mobilitazione del compagno «Banfi» e «Moro» (dei quali 100 disarmati più 50 dei nostri ugualmente disarmati). È necessario che voi ci diate immediate notizie della situazione della vostra zona in modo da impedire una penetrazione nemica dall'alta valle del Judrio la quale staccherebbe le nostre forze dalle vostre. Abbiamo già notificato le nostre condizioni di armamento e la impossibilità da parte nostra di tenere un fuoco di oltre mezz'ora.
MF-LP - Firmato: «Pietro» «Furore» «Martello»
(A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 160, 10)

- f) KOMANDA - KOBARISKEGA VOJNEGA PODROCJA
Polazai DNE 10.IV.1945
Comando Brigata «Picelli»

50 kg plastico abbiamo ricevuto, da parte nostra vi mandiamo di munizioni e cioè: 800 pezzi per fucile mitragliatore Breda, 800 Brenn e 100 pezzi per mitra.

Siamo d'accordo colla vostra proposta di spostare una compagnia in Zapadno Benecjo per fare la mobilitazione. mandateci rapportini degli uomini, armi e munizioni. Questi rapportini mandateci ogni 14 giorni così che verranno al nostro Comando ogni 7 e 22 in mese. Insieme con questi mandate anche rapportini del lavoro politico e militare.
Morte al fascismo Libertà ai popoli
comm.io Drago Kosmrli
com.te Darko Derenda-Teni
(A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 160,11).

- g) KOMANDA - KOBARISKEGA VOJNEA PODROCJA
Polazai DNE 11.IV.1945
Comando Brigata Picelli

La vostra lettera mandataci ieri alle ore 22,30 abbiamo ricevuto oggi alle ore 9. Per adesso siamo d'accordo con la spostazione che avete fatto. Sembra che il nemico si ritirerà in Collio e perciò dobbiamo avere uno stretto collegamento per attaccare le forze nemiche in ritirata. Stamattina abbiamo mandato un nostro battaglione a Tribil di Sopra per attaccare il nemico se si trova ancora a Baudazi. In valle Judrio c'è una nostra pattuglia forte la quale ha attaccato ieri i cosacchi e fatto bottino. Le direttive generali del IX Korpus è incominciare con tutte le forze la controffensiva. Sul nostro fronte tutto calmo.
Morte al fascismo - Libertà ai popoli
comm.io Drago Kosmrli
com.te Darko Drenda-Tine
(A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 160,14).

([52]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 160,4 - vedi nota n. 51, a).
([53]) Testimonianza di «Furore», cit.
([54]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 160,9 - vedi nota n. 51, d)

dal tono della risposta che tale dipendenza era considerata dal Comando sloveno molto relativa, se si risponde: «Siamo d'accordo con la vostra proposta di spostare una compagnia in Zapadno Benecjo per fare la mobilitazione» e si richiedono invece regolari rapportini sul numero degli uomini in organico, sulle armi e munizioni e «sul lavoro politico e militare» svolto ([55]). In effetti sembra che ci fosse più un rapporto di reciproca intesa per scambi di informazioni militari e per il rifornimento di armi e munizioni.

Tale relativa dipendenza tattica dal Kobariskega Podrocja durò brevissimo tempo: già nell'ultima decade di aprile '45 i reparti della «Picelli-Tagliamento» erano in spostamento verso ovest, come si vedrà in seguito.

Nell'ultima settimana del mese di marzo '45, avvennero alcuni fatti che trasformarono radicalmente la situazione militare nella zona del Collio ed in particolare la struttura della Brgt. «Picelli-Tagliamento».

Ci fu, in primo luogo, il completamento del Comando della Brigata: Ilario Tonelli «Martello», in precedenza comandante del GAP dell'Organizzazione Montes, fu nominato Capo di Stato Maggiore a fianco di «Furore» e di «Pietro» ([56]).

Venne, in secondo luogo, ricostituito il Btg. «Gastone Sozzi». Ed infine, in base alla nota del Comando della Divisione «Natisone», in data 21 febbraio 1945, «Costituzione di un comando di zona del Collio per mobilitare la gioventù delle province di Gorizia e Udine» ([57]) che sollecitava la partenza immediata per la montagna di gran parte degli elementi dei G.A.P. e S.A.P., numerosi nuclei di partigiani si spostarono e provocarono un considerevole flusso di nuovi arrivi, l'ingrossamento dei battaglioni e la creazione di altri reparti.
Si formò, in conseguenza, una nuova Divisione che si chiamò la Divisione di Formazione «Garibaldi Est» su tre Brigate: la «Picelli-Tagliamento», una Brigata collegata col Centro di Mobilitazione «Natisone» e una Brigata di Pianura. Il Comando di tale Divisione era formato dai Comandi riuniti delle due precedenti formazioni: «Furore» e «Banfi» comandanti; «Pietro» e «Moro» commissari e Ferdinando Mautino «Carlino» Capo di Stato Maggiore ([58]).

([55]) ibidem, fasc. 160,10 - vedi nota n. 51, e).
([56]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 138,1.
([57]) *Per rompere un silenzio più triste della morte*, La Nuova Base, Udine, 1983, pagg. 373 e sgg.
([58]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 138,1.

A metà aprile '45, il Centro di Mobilitazione fu staccato dalla Divisione di Formazione e riunito alla Divisione «Natisone» e la Brigata di Pianura divenne Divisione G.A.P. autonoma a cui fu destinato «Martello» ([59]).

La Brigata «Picelli-Tagliamento» diventò Divisione con il Comando formato da «Furore», «Pietro» e «Carlino» rispettivamente comandante, commissario e C.S.M. su tre Brigate:

– 1ª Brgt. «Ricciotti», al comando della quale si susseguirono Carmine Santagata «Fieramosca», Paolo Rieppi «Giovanni», Italo Zuliani «Paride» e Lucio Fumagalli «Jordan», con il commissario Giuseppe Scaravetto «Gorki»; i suoi battaglioni «Sturam» e «Menotti» furono schierati nella zona tra Faedis e Cividale ([60]).

– 2ª Brigt. «Anita Garibaldi», com.te Italo Zaina «Nullo», com.io Mario Geromet «Gori» e C.S.M. Zeffirino Rossi «Amos»; con i Btgg. «Enrico Toti», «Artegna», «Caprera» e «Carbonari» dislocati tra Gemona e Tarcento con centro sul Monte Campeon ([61]).

– 3ª Brgt. «Tribuno», com.te Adriano Cernotto «Ciclone», com.io Dardje Vujacic «Spartaco» e C.S.M. Delfino Ricci «Beni»; con i Btgg. «Martiri di Belfiore», «Matteotti» e «G. Sozzi» schierati nel Collio tra Scriò, Albana e Tribil di sotto ([62]).

Una osservazione bisogna tenere ben presente per comprendere gli avvenimenti dell'ultimo periodo dell'aprile-maggio 1945: la frenetica sequenza di spostamenti, di formazione di nuovi reparti, la loro diversa aggregazione e unione trovarono una definitiva sistemazione solo nella prima decade del maggio '45.

Torniamo ora alle attività militari della Brgt. «Picelli-Tagliamento» nei mesi di marzo e aprile 1945.

La Brigata non si era nemmeno sistemata nelle predette località della valle del torrente Judrio che cominciò ad essere duramente attaccata da forze tedesche, repubblichine e cosacche.

Il 25 marzo 1945, subì un forte rastrellamento durante il quale perdette due uomini, uno ferito e l'altro catturato ([63]).

Il giorno seguente, 26 marzo, *«Il Btg. Matteotti sostiene un duro combattimento contro forze tedesche che avevano attaccato un nostro*

([59]) ibidem.
([60]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 154,1.
([61]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 158, 12, 13, 14.
([62]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 161,1.
([63]) Testimonianze di «Spartaco» e «Furore», cit.

comando a Scriò. Dopo circa due ore il nemico è costretto a ritirarsi lasciando sul terreno 6 morti e 8 feriti. Perdite nostre nessuna».

E il successivo 30 marzo *«una compagnia del Matteotti attacca forze cosacche e infligge loro 10 morti e 6 feriti»* ([64]).

Seguirono giorni di intensa preparazione per l'offensiva finale che ormai tutti sentivano vicina. Anche il nemico aveva la consapevolezza che la sua fine era prossima ed aumentava i suoi attacchi e le sue puntate nella valle del Judrio e in altre direzioni.

Il 9 aprile '45, attacco nella valle del Judrio: forze repubblichine e cosacche di numero imprecisato raggiungono Podresca ([65]).

Il 10 seguente, altro attacco proveniente da Canale d'Isonzo: forze nemiche entrano nella valle del torrente Judrio isolando la «Picelli-Tagliamento» e il Centro di Mobilitazione di «Banfi» e «Moro» dai reparti sloveni del Comando di Caporetto ([66]).

Il giorno 11, il predetto Comando comunica alla Brigata che un forte pattuglione sloveno ha attaccato nella valle del Judrio i cosacchi facendo bottino e che ha spostato un suo battaglione a Tribil di Sopra ([67]).

Nella stessa lettera viene poi impartita la direttiva generale di iniziare la controffensiva ([68]).

Il 20 aprile 1945, l'atmosfera divenne incandescente su tutti i fronti della guerriglia.

Il 23 aprile '45 *«Una squadra di 6 compagni, partendo da quota 720, zona di Tarcento, cattura 12 tedeschi in servizio al posto di blocco di Magnano in Riviera* ([69]).

Nel settore della Brgt. «Anita Garibaldi» le squadre partigiane, scendono dalla montagna, attaccano il nemico lungo le strade e le ferrovie, nei posti di blocco, nei presidi.

Il 24 aprile: il comm.io Fantastico Gaetano «Tano» del Btg. «Caprera» viene inviato in pianura col compito di recupero armi. *«Il giorno 25 attaccava, facendo 4 morti e 3 feriti tedeschi, e riusciva a far saltare in aria 2 camion tedeschi* ([70]).

Nello stesso 25 aprile, *«una squadra al comando del Comm.io*

([64]) F. MAUTINO, *Guerra di Popolo*, cit., pag. 152.
([65]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 160,6 - vedi nota n. 51, c).
([66]) ibidem, fasc. 160, 10 - vedi nota n. 51, e).
([67]) ibidem, fasc. 160, 14 - vedi nota n. 51, g).
([68]) ibidem.
([69]) F. MAUTINO, *Guerra di popolo*, cit., pag. 153.
([70]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 594,1.

«Athos», attaccava il presidio di Farla composto da truppe cosacche e, dopo un duro combattimento, lasciava sul terreno 12 morti, 5 feriti e 25 prigionieri catturati, asportando una mitragliatrice pesante, due mitragliatori brenn e 40 fucili. Da parte nostra, un ferito» ([71]).

Nel settore della Brgt. «Tribuno» (ex Brgt. «Picelli-Tagl.to): Il 24 aprile '45: *«Il compagno com.te Giorgio del Btg. Matteotti, nei pressi di Torreano, attaccava con 3 compagni una pattuglia mista di cosacchi e fascisti, lasciando così sul terreno 8 morti, 3 feriti e un prigioniero; catturato 5 fucili e munizioni varie»* ([72]).

Il 25 aprile, tutti i reparti della Brigata convergono su San Pietro al Natisone assieme ai battaglioni osovani della zona. Nella caserma della località è radunato l'8° Alpini repubblichino. Ma lasciamo la parola a Luigi Grion «Furore» comandante in quel momento della Brigata:

A San Pietro al Natisone *«trovano la caserma con il Tricolore e i militari col fazzoletto verde. Gli osovani garantiscono loro che gli alpini sono stati in stretto contatto con loro e che quindi devono essere considerati partigiani. Si discute. Un attacco tedesco durante la stessa giornata interrompe gli incontri e costringe i reparti partigiani ad abbandonare San Pietro; i partigiani sono seguiti dagli Alpini dell'8°. In montagna a sera e l'indomani continuano le trattative per la resa degli alpini: i garibaldini pretendono di aver loro consegnati almeno gli ufficiali che guidarono i reparti alpini nei rastrellamenti durante l'inverno e la primavera e bruciarono numerosi paesi della zona. Nei loro confronti doveva essere iniziato un giudizio. Gli osovani rifiutano questo, non solo, ma fanno fuggire gli ufficiali incriminati»* ([73]).

L'indomani San Pietro al Natisone è in saldo possesso dei partigiani.

Gli avvenimenti precipitano in un frenetico avvicendarsi di azioni, di puntate, di imboscate, di attacchi e contrattacchi: basta dare uno sguardo a una Relazione sulle azioni militari della Divisione «Picelli-Tagliamento» ([74]) in quel periodo di tempo:

– 26.4.1945: Attacco ad una autocolonna nemica sulla Artegna-Gemona; vengono distrutte 2 autocisterne.

– 27.4.1945: Disarmato il presidio nemico di Torreano: 52 prigionieri. Eseguito rastrellamento nella zona di San Lorenzo, Scriò, Tribil

([71]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 149,1.
([72]) ibidem.
([73]) Testimonianze di «Furore», cit., pag. 6.
([74]) A.S.R., ANPI, Udine, Busta 011, fasc. 138,1.

di Sopra, Zamir. Vennero catturati 400 prigionieri (in collaborazione col Btg. «Beneski» degli sloveni).

– 28.4.1945: Attaccata e distrutta una macchina a Manzano: un morto nemico. Attaccato e disarmato un gruppo di cosacchi. Perdite inflitte: un morto, un ferito, 17 prigionieri; catturati 3 cavalli e un carro. Disarmato il presidio di San Pelagio (Tricesimo). Catturati 32 prigionieri. Attaccata una macchina sulla strada Udine-Tarvisio; causato un morto e catturato una macchina e 6 nemici. Disarmato il presidio nemico alla stazione di Tarcento; disarmato il presidio nemico di Treppo, Bueriis e Artegna. In azione isolate vengono catturati 72 prigionieri.

– 29.4.1945: Attaccata un'autocolonna a Manzano causando 22 morti e 38 feriti. 6 macchine distrutte. A Gagliano una pattuglia catturata e fatti 3 prigionieri.

– 30.4.1945: Attacco e occupazione di Cividale: causato un morto e 124 prigionieri. Tre nostri compagni morti.

– 1.5.1945: Attacco e disarmo del presidio nemico di Tarcento in collaborazione con forze slovene e osovane.

I reparti partecipano alla presa di Udine...

A Liberazione avvenuta, i reparti della Divisione «Picelli-Tagliamento» restano schierati tra Gemona e Cividale.

Ormai, dopo gli affannosi giorni di fine aprile e inizio maggio 1945, non resta ai partigiani che attendere il momento di rientrare alle loro case e nella vita civile.

Lo avevano ben meritato!

ELENCO DEI PARTIGIANI NOMINATI NEL PRESENTE STUDIO

«Amos»	garibaldino	Zeffirino Rossi	com.te Gruppi G.A.P.
«Andrea Lima»	garibaldino	Mario Lizzero	comm.io B.G.F. e Div. G.F.
«Antonio»	osovano		com.te inter. btg. Libertà
«Ardo»	garibaldino		partigiano Btg. A. Garibaldi
«Athos»	garibaldino		c. sq. Btg. Caprera
«Banfi»	garibaldino	Vincenzo Marini	com.te 157° Brgt. Picelli-Natisone
«Beni»	garibaldino	Delfino Ricci	C.S.M. 3° Brgt. Tribuno
«Berry»	garibaldino		comm.io Btg. «Buozzi»
«Carlino»	garibaldino	Ferdinando Mautino	comm.io Div. Picelli-Tagl.to
«Cesare»	garibaldino		
«Ciclone»	garibaldino	Adriano Cernotto	com.te 3ª Brgt. Tribuno
«Dario»	garibaldino	c. sq. Btg. A. Garibaldi	
«Davide»	garibaldino		c. sq. Btg. A. Garibaldi
«Ettore»	garibaldino	Gino Lizzero	comm.io 157° Brgt. Picelli-Natis
«Falco»	garibaldino	Di Lenardo Giovanni	com.te Btg. A. Garibaldi
«Fieramosca»	garibaldino	Carmine Santagata	com.te 1ª Brgt. Ricciotti
«Fladimiro»	garibaldino		partigiano Btg. A. Garibaldi
«Furore»	garibaldino	Luigi Grion	com.te Btg. Matteotti, Brgt. e Divisione Picelli-Tagliamento
«Giemme»	garibaldino	Aurelio Piemonte	Responsabile Zona b
«Giorgio»	garibaldino	Fortunato Scagnetta	com.te Btg. Matteotti
«Giovanni»	garibaldino	Paolo Rieppi	com.te 1ª Brgt; Ricciotti
«Gorki»	garibaldino	Giuseppe Scaravetto	comm.io 1ª Brgt. Ricciotti
«Gori»	garibaldino	Mario Geromet	comm.io 2ª Brgt. A. Garibaldi
«Jakob»	garibaldino		partigiano Btg. A. Garibaldi
«Jakob»	garibaldino		partigiano Btg. A. Garibaldi
«Jordan»	garibaldino	Lucio Fumagalli	com.te 1ª Brgt. Ricciotti
«Martello»	garibaldino	Ilario Tonelli	com.te G.A.P. Organ. Montes C.S.M. Brgt. Picelli-Tagliamento Com.te Divisione G.A.P.
«Mikros»	osovano	don Giuseppe Grillo	del C.L.N. di Udine
«Moro»	garibaldino	Salvatore Bulla	comm.io Centro Mobilitazione della «Natisone»
«Moro»	garibaldino		com.te Btg. Martiri di Belfiore
«Nello»	garibaldino	com.te Btg. «Buozzi»	
«Nibbio»	garibaldino	Angelo Cossettini	comm.io vmp. Btg. Matteotti comm.io Btg. A. Garibaldi

«Ninci»	garibaldino	Lino Zocchi	com.te B.G.F. e D.G.F.
«Nullo»	garibaldino	Italo Zaina	com.te Btg. e Brgt. A. Garibaldi
«Omero»	garibaldino	Lino Ganzetti	com.te Btg. Martini di Belfiore
«Paride»	garibaldino	Italo Zucchi	com.te 1ª Brgt. Ricciotti
«Pietro»	garibaldino	Bruno Mullig	comm.io Btg. Matteotti - Brgt. e Div. Picelli-Tagliamento
«Polo»	garibaldino	Felice Giovanni	dirigente P.C. di Buia
«Rino»	garibaldino	Sergio Visintin	comm.io Brgt. Picelli-Tagl.to
«Ruggero»	garibaldino		c.sq. Btg. A. Garibaldi
«Spartaco»	garibaldino	Emilio Trangoni	comm.io Btg. Martiri di Belfiore
«Spartaco»	garibaldino	Dardje Vujacic	comm.io 3ª Brgt. Tribuno
«Tano»	garibaldino	Fantastico Gaetano	c. sq. Brgt. Veneziano e comm.io Btg. Caprera
«Tigre»	garibaldino	Mario Dapit	c. sq. Btg. A. Garibaldi
«Ultra»	garibaldino	Alfio Tambosso	rappr. O.L.N. di Udine
«Verona»	osovano		delegato p. inter. Btg. Libertà